GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MERCOLEDI' 1° MARZO — NUM. 50

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti del 1° gennaio scorso:

A commendatore:

Pisacane cav. avv. Domenico, assessore municipale in Napoli;
Donà dalle Rose cav. Francesco, id. in Venezia;
Sella cav. Gio. Battista, senatore del Regno;
Sebastiani cav. Francesco, di Teramo;
Compagna barone Francesco, di Corigliano Calabro;
Mo cav. Edoardo, caporagioniere nel Ministero dell'Interno;
Galletti cav. Onofrio, direttore di divisione id.;
Vazio cav. Napoleone, id. id.

Ad uffiziale:

Catello cav. avv. Solimeno, sindaco di Avellino;
Rossi avv. Giuseppe, id. di Catanzaro;
Lucifero cav. Antonio, già sindaco di Cotrone, vicepresidente del Consiglio provinciale di Catanzaro;
Torri cav. Quirino, sindaco di Bondeno;
Fardella cav. Enrico, id. di Trapani;
Grazzini dott. Marco, id. di Conegliano;
Pizzuti cav. avv. Vincenzo, consigliere provinciale di Napoli;
Giacomelli cav. Luigi, id. di Treviso;
Serena cav. avv. Gennaro, di Altamura;
Contin di Castelseprio cav. Francesco, prefetto della provincia di Campobasso;
Arabia cav. Tomaso, id. id. di Sassari;
De Amicis cav. Tito, direttore di divisione nel Ministero dell'Interno;
Mariani cav. Ambrogio, sottoprefetto nel circondario di Pistoia;
Guira cav. Giovanni, consigliere delegato nella prefettura di Potenza;
Michaeli cav. Michele, sottoprefetto nel circondario di Termini;
Nova cav. Trajano, consigliere delegato nella prefettura di Pavia;
Rastelli cav. Bartolomeo, questore di P. S. in Palermo;
Menichini Liborio, presidente del Consiglio provinciale di Catanzaro.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, con decreto del 20 gennaio scorso:

A cavaliere:

Morgantini Giovanni, socio fondatore della Società Italiana di beneficenza in Parigi.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, con decreti del 20 gennaio scorso:

A cavaliere:

Miraglia prof. Luigi;
Negro Augusto Federico, editore tipografo in Torino.

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli, con decreto del 30 gennaio scorso:

Ad uffiziale:

Cappello di S. Franco cav. abate Luigi, segretario di 1ª classe presso l'Economato generale dei Benefizi vacanti di Venezia.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, con decreti del 30 gennaio scorso:

Ad uffiziale:

Denza prof. Francesco.

A cavaliere:

De Carolis Pietro — Pirinoli Gasparo — Paggi Felice — Nattini Alberto — Segatti Bonaventura.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2965** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la tabella *A* annessa al Regio decreto del 17 aprile 1874, n. 1931 (Serie 2ª);

Visto il Regio decreto del 31 gennaio 1875, n. 2375 (Serie 2ª);

Sulla proposizione del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero delle guardie stabilito nel ruolo organico del personale per il servizio forestale dello Stato, giusta la tabella *A* annessa al Regio decreto del 17 aprile 1874, num. 1931 (Serie 2ª), è ridotto da quattrocentonovantotto a quattrocentonovantaquattro (494).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 12 febbraio 1871, n. 65 (Serie 2ª);

Sulla proposizione del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Agenzia delle Imposte dirette e del Catasto di S. Pietro al Natisone (Udine) è soppressa e il relativo distretto è aggregato all'Agenzia di Cividale nella stessa provincia.

Art. 2. A Ponte di Valtellina (Sondrio) è istituito un uffizio di Agenzia delle Imposte dirette e del Catasto con giurisdizione sui comuni Castello dell'Acqua, Chiuro, Pialeda, Ponte di Valtellina, Teglio e Tresivio che ne comporranno il distretto.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. I comuni componenti il mandamento di Aviano, che attualmente fanno parte del distretto dell'Ufficio del Registro in Maniago, sono aggregati al distretto dell'Ufficio di Registro in Pordenone a cominciare dal 1º aprile 1876.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Napoli, addì 13 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con RR. decreti *23 dicembre 1875 il personale degli* **Archivi di Stato** *fu così costituito:*

Archivisti capi e Sovrintendenti.

Bianchi comm. Nicomede, Miraglia comm. Biagio, Toderini cav. Teodoro, Cantù comm. Cesare, Cipollina cav. Marcello, La Lumia cav. Isidoro, Guasti cav. Cesare, Minieri Riccio cav. Camillo, Ronchini cav. prof. Amadio.

Archivisti di 1ª classe.

Ferrero cav. Nestore, Bollati cav. avv. Emanuele, Del Giudice cav. Giuseppe, Silvestri cav. Giuseppe.

Archivisti di 2ª classe.

Annoni cav. Luigi, Corvisieri dott. Costantino, Cecchetti cav. Bartolomeo, Milanesi cav. Gaetano, Seguino Gennaro, Foucard cav. Cesare.

Archivisti di 3ª classe.

Vayno Carlo, Gresia cav. Giuseppe, Negri Filippo, Salis cav. Luigi, Prevorino cav. Maurizio, Muoni cav. Damiano, Batti Vincenzo, De Laurentiis Raimondo, Lioy avv. Girolamo, Berti cav. Pietro, Gregolin Francesco, De Simoni cav. Cornelio, Bongi cav. Salvatore, Tanfani cav. Leopoldo.

Archivisti di 4ª classe.

Braico cav. dott. Cesare, Florio Giuseppe, Pellosio Angelo, Di Bona Benedetto, Banchi Luciano, Lodi Giuseppe, Landini Luigi, Pillito Ignazio, Baroni Giovanni, Venturelli Giuseppe, Spata cav. Giuseppe, Saltini cav. Guglielmo, Tadini-Dazio Aliprando, Cossali Gian Tomaso, Frati dott. Enrico, Amour Vincenzo, Vayra cav. Pietro, Giordano Gabriele.

Sottoarchivisti di 1ª classe.

Vedovi Tito, Saletta avv. Augusto, Granata Vincenzo, Batti Raffaele, Dossena Cesare, Bertolotti cav. Antonio, Pasini Luigi, Ceretti Cesare, Spata Atanasio, Ghinzoni Pietro, Belgrano cav. Tommaso, Callegari Carlo, Fondora Angelo, Paoli Cesare.

Sottoarchivisti di 2ª classe.

Lupi Clemente, Carini Isidoro, Biancardi Cesare, Saraceno avv. Filippo, Vescovi Raffaele, Russi Michele, Del Badia Todoco, Giomo Giuseppe, Porro Giuseppe, Re prof. Luigi, Scandellari Luigi, Gherardi Alessandro, Sforza Giovanni.

Sottoarchivisti di 3ª classe.

Pillito Giovanni, Corvisieri Alessandro, Racca Filippo, Starabba Raffaele, Predelli Riccardo, Di Giacomo Raffaele, Giacomelli Giovanni, Catelacci Dante, Carnesecchi Carlo, Faraglia Nunzio, Giambruno Salvatore, Flandina Antonio.

Sottoarchivisti di 4ª classe.

Ognibene dott. Giovanni, Ovidi avv. Ernesto, Giorgetti Alceste.

Registratori di 1ª classe.

Bianchi Giovanni, Carcano Luigi, Biancardi Achille, Rossi Gaetano, Somma Francesco, Vietti Antonio, Chelli Pietro, Angelotti dott. Leopoldo, Pau Andrea, Assarotti avv. Antonio.

Registratori di 2ª classe.

Conomo Carlo, Principato Girolamo, Pepe Alfonso, Rolfini Giovanni, Legnani Filippo, Pessina Giovanni, Casavecchi Giovanni, Isella Giovanni, Gayal de la Chenaye Luigi, Politi Luigi, Peliccia Nicola, Grillo avv. Didimo, Colombo Francesco, Bona Ignazio, Quaranta Domenico, Morgese Gaetano, Longo Nicola, Cottini Gaetano, Travaini-Tozzoni Mauro, Crescentini Attilio.

Registratori di 3ª classe.

Filippa avv. Felice, Rouby Carlo, Luzzi Edoardo, Stella Filippo, Nocchi Augusto, Querci della Rovere Carlo, Cavazzuti Eugenio, Monguzzi Madini Carlo, Martinazzi Giovanni, Ronchini Dario, Gozzi Ferdinando, Crescentini Luigi, Troglia Edoardo, Corbetta Paolo, Petta Gioachino, Marcucci Gustavo, Vegni dott. Ignazio, Menicucci Attilio, Panza Pasquale, Zampa Giuseppe, Sirocchi Antonio, Fea Prospero, Reina Enrico, Denaro Pietro, Carta Bonomolo Giuseppe, Padovani Vincenzo, Ramazzini Bernardino, Jager Edoardo, Negri Augusto, Spadetta Silvino Maria, Gallina Luigi.

Copisti.

Mazzi Massimiliano, Lisini Alessandro, Ferraioli Giuseppe, Giovannini Gustavo, Laudicina Vito, Landicina Giovanni, Galore Bartolomeo, Combetti Giambattista, Sciacca Efisio, Castiglioni-Sessi Ferdinando, Corazza Angelo, Giovanardi-Coralli Luigi, Bonollo Giuseppe, Combetti Giuseppe, Luzzana Bruno, De Nat Pietro, Gallovich Giuseppe, Pierucci Luigi, Barbieri Fabrizio.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti Ministeriali 20 gennaio 1876:

Arcidiacono Ferdinando, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo, è nominato vicecancelliere della Corte d'appello di Palermo;

Radica Giovanni, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Messina, id. vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo;

Fornaciari Cesare, cancelliere della pretura di Fauglia, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per mesi due.

Con decreti Ministeriali 25 gennaio 1876:

Scardino Nicola, sostituto segretario aggiunto nella procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi tre;

Massa Eugenio, vicecancelliere della pretura di Pont Canavese, in aspettativa per motivi di famiglia, è, dietro sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per mesi sei.

Con decreti Ministeriali 26 gennaio 1876:

Ruffi Domenico, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Frosinone, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Viterbo;

Bellincampi Vincenzo, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Frosinone;

Brunini Arturo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Pisa, in aspettativa per motivi di famiglia, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio presso il tribunale medesimo;

Ravot Francesco, cancelliere della pretura di Sorgono, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Cicognani Lorenzo, reggente il posto di sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Bologna, è nominato sostituto segretario alla procura generale medesima;

Con decreti Ministeriali 29 gennaio 1876:

Presenzini Filippo, già vicecancelliere della pretura di Sant'Agata Feltria, dimissionario dalla carica per non aver riassunto le sue funzioni al termine della concessagli aspettativa, è richiamato in servizio e nominato vicecancelliere della pretura di Sant'Agata Feltria;

Porzio Vincenzo, sostituto segretario nella procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è nominato vicecancelliere della Corte di appello di Napoli;

Chiurazzi Errico, vicecancelliere aggiunto nella Corte d'appello di Napoli, id. sostituto segretario nella procura generale presso la Corte di appello di Napoli.

Con RR. decreti 31 gennaio 1876:

Pucci Filippo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Cosenza, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Monteleone;

Scambelluri Vincenzo, id. di Monteleone, id. di Cosenza;

Servetti Bartolomeo, cancelliere della pretura di Savigliano, id. alla pretura di Borgoticino;

Poggio Domenico, id. di Oleggio, id. di Savigliano;

Omodei Antonio, id. di Borgoticino, id. di Oleggio;

Vannuccini Ferdinando, segretario della R. procura presso il tribunale di Arezzo, id. alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Livorno;

Coralli Giacinto, cancelliere della pretura di Candia Lomellina, id. alla pretura di Mortara;

Zacchei Errico, id. di Nereto, id. di Giulianova;

Taglè Luigi, id. di Pescolamazza, id. di Castelfranco in Miscano;

Cerni Giuseppe, id. di Castelfranco in Miscano, id. di Pescolamazza;

Bini Attilio, vicecancelliere del mandamento 2° Settentrione in Perugia, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Pavia;

Randone Francesco, cancelliere della pretura di Carmagnola, è, dietro sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre.

Con decreti Ministeriali 31 gennaio 1876:

Righi Domenico, vicecancelliere della pretura del 2° mandamento di Siena, è tramutato alla pretura di San Sepolcro;

Molini Raffaele, id. della pretura di San Sepolcro, id. del 2° mandamento di Siena;

Papis Francesco, id. della pretura di Nizza Monferrato, id. di Candia Lomellina.

Con decreti Ministeriali 1° febbraio 1876:

Rossi Luigi, vicecancelliere della pretura di Fossano, è nominato vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Mondovì;

Gentile Saverio, cancelliere della pretura di Santa Severina, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per un mese;

Masci Alfonso, vicecancelliere della pretura di Castelvecchio Subequo, è tramutato alla pretura di Antrodoco;

Minotti Gaetano, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pontremoli, è nominato vicecancelliere presso le sezioni di Corte di cassazione istituite in Roma;

Tabboni Luigi, vicecancelliere aggiunto della sezione di Corte di appello in Modena, id. vicecancelliere della Corte d'appello di Roma;

Gabrielli Angelo, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Roma, id. vicecancelliere aggiunto presso le sezioni di Corte di cassazione istituite in Roma.

Con RR. decreti 3 febbraio 1876:

Cricchi Antonio, cancelliere della pretura di Magione, è tramutato alla pretura di Piperno;

Lavena Carlo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Macerata, è nominato cancelliere della pretura di Bracciano;

Castellina Romeo, vicecancelliere della pretura Nord di Parma, id. cancelliere della pretura di Guiglia;

Colli Ferdinando, id. Sud di Parma, id. id. di Collagna.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che, in esecuzione del decreto ministeriale 25 novembre 1867, la diciannovesima estrazione semestrale dei premi stabiliti per le iscrizioni del *Prestito Nazionale* creato col Regio decreto 28 luglio 1866, n. 3108, avrà luogo il giorno di mercoledì 15 dell'andante mese, incominciando dalle ore 9 antimeridiane, in una delle sale del palazzo dove ha sede questa generale Direzione (via della Fortezza, n. 8) con accesso al pubblico, e nei modi determinati dal regolamento approvato col Reale decreto dell'8 ottobre 1870, n. 5942.

I prémi da ripartirsi pel semestre al 1° aprile p. v. sulle numero 3,532,320 iscrizioni sono:

N.	1 da . .	L. 100,000	—	L. 100,000
»	2 da . .	» 50,000	—	» 100,000
»	40 da . .	» 5,000	—	» 200,000
»	100 da . .	» 1,000	—	» 100,000
»	200 da . .	» 500	—	» 100,000
»	5359 da . .	» 100	—	» 535,900
N.	5702			L. 1,135,900

L'estrazione avrà luogo, secondo il solito, a combinazione numerica, e sarà *individuale* pei premi di lire 100,000 e di lire 50,000. — Per gli altri premi avrà luogo per *gruppi d'iscrizioni*

aventi cifre finali identiche per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premi, quando occorra, con sorteggi individuali.

Il risultato dell'estrazione sarà pubblicato con successiva notificazione.

Firenze, 1° marzo 1876.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, volendo darsi una dimostrazione reciproca dell'importanza che annettono alle relazioni cordiali felicemente esistenti fra i loro Governi, hanno deciso che le rispettive Legazioni saranno elevate al rango di Ambasciata.

DIARIO ESTERO

Il telegrafo non ci ha ancora annunziato se la Camera dei deputati di Vienna abbia approvato o no la convenzione doganale e commerciale conchiusa tra l'Austria-Ungheria e la Rumenia. Il punto principale di divergenza tra il governo ed alcuni membri della Camera è un articolo della convenzione che riguarda gli israeliti austro-ungarici. Dietro domanda espressa della Rumenia il governo austro-ungarico ha consentito di ammettere che gli israeliti austro-ungarici siano sottoposti in Rumenia alle stesse restrizioni legali che valgono per gli israeliti indigeni. Se non che i vantaggi che stanno di fronte a questa concessione cui il governo austro-ungarico, in vista delle condizioni speciali della Rumenia, non ha potuto sottrarsi, sono tanto notevoli, che il ministro del commercio, cav. Chlumecky, potè facilmente dimostrare alla Camera come essa, respingendo la convenzione, s'esporrebbe ad una gravissima responsabilità. Il ministro del commercio ha dichiarato formalmente che mercè la nuova convenzione l'Austria-Ungheria si troverà rimpetto alla Rumenia nella condizione degli Stati più favoriti ed ha rilevato in particolar modo come colla nuova convenzione si ponga termine all'inconveniente gravissimo delle incerte tariffe doganali della Rumenia, le quali pregiudicano gravemente il commercio di esportazione e gli impediscono di assumere quell'estensione che prenderebbe indubbiamente qualora non avesse a temere continui aumenti dei dazi d'entrata. Il discorso del ministro ha fatto buona impressione alla Camera e si crede quindi che la convenzione finirà per essere approvata.

La stampa austriaca è unanime nell'approvare senza restrizioni il progetto d'un nuovo regolamento di procedura civile, presentato non ha guari alla Camera dal ministro della giustizia dott. Glaser. Questo progetto, sostenuto dalle sommità della giurisprudenza e basato sui più sani principii, dice la *Presse*, corrisponde pienamente alle aspettazioni generali e ridonderà senza dubbio a gloria del suo autore ed a vantaggio delle popolazioni dell'impero. Il ministro venne complimentato da tutta la Camera per la presentazione di questo progetto, che è destinato a completare la riforma della giustizia in Austria.

I fogli parigini recano il testo seguente della lettera indirizzata dal duca di Decazes, ministro degli affari esteri, ai membri del Comitato elettorale per dichiarare loro che egli mantiene la sua candidatura nell'8° circondario di Parigi:

" Signori! Voi mi eccitate a mantenere la candidatura che raccolse in una prima votazione la maggioranza relativa dei suffragi.

" Io vi ringrazio di questa nuova prova di fiducia ed accetto.

" Voi avete compreso che non vi era nè nel mio pensiero nè nelle mie parole posto per qualsiasi specie d'equivoco, e voi ben comprendete pure che nulla ho a cangiare nelle mie precedenti dichiarazioni.

" Io non potrei dunque che ripetervi:

" Sono fermamente deciso a non disertare giammai la difesa dei grandi interessi morali e sociali, la cui tutela è necessaria non solo alla prosperità, ma anche alla stessa esistenza della Francia.

" Io conto sulla Costituzione del 25 febbraio, sulle istituzioni ch'essa ha fondate, per dare a tutti, all'interno come all'estero, coscienza della moderazione, della stabilità della repubblica francese e della forza del suo governo.

" Nè queste istituzioni, nè l'illustre soldato che veglia sopra di esse, falliranno alla loro opera.

" Il paese le sosterrà in questo compito. La saggezza e il patriottismo di tutti gli uomini di buona volontà ne assicureranno il successo.

" Questa missione di conservazione, di calma e di stabilità che io ricevessi da voi, io la compierei lealmente, senza secondo fine.

" Accogliete l'espressione della mia devozione.

« DECAZES ».

Gli stessi giornali pubblicano una circolare diretta agli elettori dal Comitato che si intitola nazionale-conservatore e che, secondo i *Débats*, non è nè nazionale, nè conservatore, ma unicamente bonapartista.

In tale circolare è detto che la repubblica trionfa, che i conservatori sono stati sconfitti, che il paese si è lasciato trascinare un'altra volta sul pendio delle catastrofi. La diga è rotta, dice la circolare, i fiotti montano e minacciano di inondare le campagne come già hanno inondate le città. La circolare conchiude raccomandando agli elettori, in nome dell'interesse generale, in nome dell'amore e della felicità della Francia, di unirsi strettamente e di far prevalere nelle elezioni di ballottaggio il maggior numero possibile di candidature conservatrici affinchè sia possibile una seria resistenza agli eccessi del radicalismo.

Il *Moniteur Universel* parlando di questa circolare dice che i conservatori monarchici e costituzionali conoscono troppo il gran male che fu loro fatto dai bonapartisti per lasciarsi commuovere dalla loro rettorica.

I Débats dicono che i bonapartisti si adoperano a fomen-

tare la paura per poi specularci sopra, ma che questa volta il loro giuoco è troppo manifesto per non essere indovinato da tutti.

Le Camere federali elvetiche si riuniranno il 6 corrente in sessione straordinaria per l'esame di alcune nuove leggi. Tra queste leggi havvene una destinata ad applicare il principio inscritto nella nuova costituzione che nessuno è obbligato a concorrere alle spese di un culto che non sia il suo. Sarà il primo passo sulla via della compiuta separazione dello Stato dalle Chiese. Talune di queste prevedono fino d'adesso un compiuto sbaraglio dei loro fedeli.

Le truppe olandesi continuano a riportare dei successi di non grande importanza ad Accin. Però progrediscono sulla via della sottomissione degli indigeni.

Se non che le dette truppe hanno da combattere con un avversario anche più terribile degli stessi nemici: colle intemperie del clima. Nella madre-patria si vive in apprensione a motivo degli allarmanti dispacci che si ricevono sullo stato sanitario dell'esercito di Accin.

La seconda Camera dei Paesi Bassi ha ripresi i suoi lavori. Di questi giorni essa deve avere intrapresa la discussione della convenzione e del progetto di legge sul regime degli zuccheri. Un'altra petizione sottoscritta da un gran numero di cittadini è stata presentata per chiedere il rigetto dell'uno e dell'altra e la soppressione del dazio. Ma questo dazio produce cinque milioni di fiorini all'anno ed è assai difficile che si pensi ad abolirlo.

Il 6 marzo nella stessa Camera comincieranno i dibattimenti sull'insegnamento universitario. Il progetto di legge si basa sul principio della libertà e della separazione della Chiesa dallo Stato. Tuttavia un certo numero di pastori protestanti hanno indirizzata alla Camera una petizione intesa a domandare il mantenimento della Facoltà teologica nelle Università. Il clero era stato lui a chiedere la soppressione di detta Facoltà. Sembra che esso abbia ora mutato parere.

Qualche giornale tedesco aveva parlato di differenze insorte fra il governo di Costantinopoli e la Rumenia in seguito al rifiuto, da parte di quest'ultima, di pagare il tributo alla Sublime Porta. Secondo quello che scrivono da Berlino alla *Allgemeine Zeitung* d'Augusta, questa voce sarebbe priva di ogni fondamento ed avrebbe avuto origine dal fatto che il governo turco, avendo chiesto tempo fa a Bucarest se la Rumenia fosse disposta ad anticipare il prossimo pagamento, s'ebbe un rifiuto deciso dal principe, il quale ha colto anzi questa occasione per proporre alla Porta di capitalizzare in qualche modo il tributo. Finora il governo turco non avrebbe risposto alla domanda del principe; in ogni modo però la Rumenia è pronta a pagare il tributo quando ne sia giunto il tempo.

I giornali madrileni credono che, ristabilita la pace, il governo proporrà alle Cortes il perdono dei vinti e delle ricompense per coloro che sacrificarono la loro vita e i loro beni per la difesa della buona causa, nonchè la soppressione dei *fueros*; quindi si compirà l'unità delle istituzioni della patria.

La *Patria*, nell'interesse del consolidamento della pace, chiede dei provvedimenti radicali: occupazione militare delle provincie basco-navarresi; invio di sottogovernatori nelle città dove il carlismo diede segni di maggiore vitalità; trasferimento del clero locale ad altre provincie e abolizione assoluta e piena dei *fueros*.

Scrivono dagli Stati Uniti che il Comitato esecutivo democratico nazionale si è riunito il 12 febbraio a Washington affine di convocare una Convenzione nazionale democratica che verrà incaricata di designare un candidato alla presidenza. La Convenzione siederà a San Luigi (Missouri) il 27 giugno prossimo. La scelta di San Luigi come sede della Convenzione si riguarda come favorevole augurio per la nomina del signor Hendricks come candidato del partito.

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti notizie dalle Indie:

Da Bombay si annunzia che quattro navi della squadra, arrivate colà per accompagnare il principe di Galles nel suo ritorno, hanno ricevuto invece l'ordine di tenersi pronte a partire per la China. Dicevasi che l'Inghilterra intendesse dichiarare immediatamente la guerra alla China, e i fogli di Bombay pretendono che il ministero a Londra abbia ricevuto delle notizie importanti, relative probabilmente alla sorte della Commissione inglese mandata nel Yunnan e tali da render necessaria una dimostrazione nelle acque della China. Questa misura coinciderebbe colla spedizione di 300 uomini di truppa europea nel Burma verso la frontiera chinese, truppa che in certe eventualità dovrebbe essere considerata come avanguardia di una spedizione più numerosa. Ma anche verso le altre sue frontiere il governo delle Indie spiega un'azione più vigorosa.

Il residente inglese a Aden, generale Schneider, è partito di là a bordo d'un vapore di guerra con destinazione ignota. Lo scopo di questo viaggio ci viene svelato dalle ultime notizie.

Il generale Schneider si era recato a Scotora per conchiudere un trattato col capo di quell'isola, e riceverla sotto la protezione inglese. Per intendere l'importanza di questo fatto, bisogna sapere che in Egitto si parlava apertamente dell'annessione di quell'isola, punto importante allo sbocco del golfo di Aden, ove l'Inghilterra non può permettere che si stabilisca un'altra potenza, che potrebbe minacciare Aden e la strada per le Indie.

Intanto la sorte favorisce gli interessi inglesi, perchè viene annunziato da Aden, che probabilmente in conseguenza delle disfatte subite, le truppe egiziane hanno evacuato i porti sulle coste di Zanzibar, che avevano già occupato.

A Perak, sulla penisola di Malacca, la resistenza dei Malesi è cessata. Le truppe inglesi tengono occupati tutti i punti principali. A Singapore si propugna sempre l'idea d'un'annessione di Perak, come unico mezzo per assicurare la pace sulla penisola e le intraprese industriali e commerciali in questo paese.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — Don Carlos, accompagnato dal conte di Caserta, giunse a Mauleon ieri sera alle ore 7 e ripartì per Pau. Assicurasi che egli abbia l'intenzione di recarsi in Inghilterra.

Bukarest, 28. — Il ministro delle finanze domandò alla Camera l'autorizzazione di contrarre un prestito di 30 milioni per coprire i 50 milioni necessari alla costruzione delle ferrovie. Credesi che la Camera non approverà questa domanda.

Il presidente della Camera, principe Ghika, dichiarò che non appoggerà più il governo e diede la sua dimissione come presidente. La Camera non volle accettarla.

Londra, 29. — Il *Times* annunzia che Lesseps e gli altri membri della Direzione del Canale di Suez hanno destituito improvvisamente Daniele Lange dalla posizione che egli occupava presso la Direzione della Compagnia, come rappresentante degli interessi inglesi. Questa misura fu provocata dalle lettere scritte da Lange a lord Granville nel 1871 con intenzioni patriottiche e che furono pubblicate per inavvertenza nella corrispondenza parlamentare concernente il Canale.

Il *Times* dice che la destituzione di Lange è assai inopportuna.

Cairo, 28. — Il Kedivè indirizzò alla Francia, all'Inghilterra ed all'Italia la domanda ufficiale di designargli i tre commissari che saranno delegati dall'Egitto presso la Banca nazionale.

Parigi, 29. — Don Carlos fu informato dal prefetto di Pau che egli non potrà soggiornare nemmeno momentaneamente nei Pirenei, e che potrà dimorare provvisoriamente soltanto in una città del Nord.

Belgrado, 29. — In occasione delle elezioni comunali che ebbero luogo a Kragujevatz e a Semendria avvennero alcuni disordini con spargimento di sangue.

Il governo proibì l'esportazione del grano.

Vienna, 29. — Alla Camera dei deputati fu presentata una interpellanza per sapere se il governo si è posto d'accordo coll'Ungheria riguardo al trattamento dei rifugiati della Bosnia e della Erzegovina, e quale condotta il governo intenda di tenere.

La Camera approvò quindi il progetto di legge relativo all'imposta sugli affari di Borsa a Vienna e il trattato di commercio, di navigazione e d'amicizia col regno di Hawai.

Aja, 29. — Si ha da Atchin che il generale Pel, comandante dell'esercito, è morto di cholera.

Londra, 29. — *Camera dei Comuni*. — Lord Northcote, rispondendo a Wilson, dice che il Kedivè non ha pagato agli agenti alcuna commissione per la vendita delle azioni di Suez.

Monk annunzia che interrogherà giovedì circa la destituzione di Lange.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Adunanze dei giorni 30 e 31 gennaio 1876.

Giustificate le assenze del vicepresidente barone De Zigno e dei membri effettivi Cittadella, De Leva e Nardo, si comunicano al Corpo le lettere di ringraziamento dei nuovi socii corrispondenti Fambri, Ninni e Pompeï.

Il membro effettivo F. Rossetti legge un suo lavoro *intorno alla vita ed alle opere di Simone Stratico*. — A Zara nel 1733 ebbe egli i natali. I suoi genitori, originari di Candia, erano cittadini veneti. Egli si recò decenne a Padova, ove fu educato nel collegio greco Cottunio. A diecisette anni cominciò i suoi studi universitari. A 19 anni ebbe l'alto onore d'inaugurare gli studi dell'anno accademico 1752-53 colla lettura della prolusione, intitolata: *De medicinæ veritate et simplicitate*. All'età di 25 anni, cioè nel 1757, fu nominato professore di medicina teorica straordinaria nella Università di Padova. Nel 1761 fu inviato a Londra insieme agli ambasciatori veneti Tomaso Querini e Francesco Morosini II. Ritornò a Padova nel 1764 ricco di cognizioni svariate, e specialmente della scienza navale, e fu tosto nominato professore di matematica e di nautica in luogo del Poleni, per la cui morte era rimasta vacante quella cattedra. Sebbene lo Stratico da una cattedra medica fosse passato ad una cotanto complessa e difficile (poichè comprendeva gl'insegnamenti dell'idrometria, dell'idraulica e dell'architettura civile e navale), pure seppe mantenere alla medesima quell'alta rinomanza, alla quale era salita per opera del suo predecessore. — Nel 1777 fu affidato allo Stratico anche l'insegnamento della fisica sperimentale, e lo conservò insieme agli altri fino al 1798. Caduta Padova in potere dell'austriaco governo, lo Stratico fu insieme ad altri professori dimesso dal suo posto, ed allontanato da Padova. Visse per due anni a Vicenza, e nel 1801 fu dal governo repubblicano richiamato al suo posto a Padova, indi nominato professore di nautica nell'Università di Pavia, ove supplì per due anni all'immortale Volta. Morì a Milano nel 1824 dell'età d'anni 91.

La sua straordinaria longevità lo rese spettatore e parte di molte vicende politiche. Ebbe il dolore di assistere alla caduta della veneta repubblica ed alla prima dominazione austriaca; poi vide sorgere la repubblica italiana, indi il governo napoleonico, e da ultimo nuovamente l'austriaco. Perseguitato dal primo governo austriaco, fu largamente compensato dalla repubblica italiana, che gli affidò importantissimi e delicati incarichi; e durante il Regno italico salì all'insigne carica di senatore, dopo esser stato decorato delle insegne della corona ferrea e della legion d'onore. Fu anche membro del Consiglio della istruzione, com'era già stato, ispettore generale d'acque e strade. Era poi da molto tempo membro di molte Accademie e Società scientifiche, tra le quali vuolsi ricordare la Società reale di Londra. Egli fu anche presidente dell'Accademia di belle arti di Milano, e dell'Istituto lombardo-veneto di scienze, lettere ed arti.

Fu idraulico di molta fama. Ebbe l'incarico di esaminare assieme al Ximenes ed al Frisi il progetto di radicale sistemazione del Brenta e del Bacchiglione, presentato dal celebre Lorgna nel 1777. Si trovò d'accordo col Ximenes, in unione al quale fece in quell'occasione un lavoro intitolato: *Perizia intorno alla misura delle acque erogate dal Brenta, e sul miglior regolamento delle medesime*, che fu più tardi esaminato e lodato assai dal Paleocapa, il quale ne curò nel 1844 la pubblicazione per le stampe.

Nel 1806 fu chiamato a Parigi per conferire coll'illustre Prony intorno alla sistemazione del Reno.

Lasciò 35 lavori pubblicati per le stampe, che si riferiscono specialmente all'idraulica, all'idrometria, alla fisica, all'architettura civile e navale. Fra le memorie di fisica devesi specialmente ricordare una di acustica, intitolata: *Tentativo per determinare la cagione fisica della differenza delle voci unisone e della varia sensazione ch'esse producono.*

Tra le opere meritano speciale menzione il *Vocabolario di Marina* in tre lingue, italiana, francese ed inglese, la *Bibliografia di Marina*, e la bella edizione dell'*Architettura di M. Vitruvio Pollion.*

La Biblioteca Marciana di Venezia possiede oltre 100 codici manoscritti dello Stratico, che contengono parecchi lavori inediti.

Il membro effettivo S. R. Minich espone verbalmente il sunto di una nota che accompagna la sua memoria *sull'asse di simultanea rotazione ed escursione, per cui ogni solido può trasferirsi in qualsivoglia posizione nello spazio*; *e su centri, assi e piani d'omologia delle figure simili od inverse*. L'autore riferendosi ad altra nota, inserita negli atti del R. Istituto (vol. III, serie 4ª, febbraio 1874), divide la presente memoria in due parti, l'una sull'asse di simultanea rotazione ed escursione, ch'egli per brevità di discorso

denomina asse di terebrazione, l'altra su centri, assi e piani di omologia delle figure simili dirette ed inverse.

Ricorda i bei teoremi dell'eminente geometra signor Michele Chasles sui punti comuni omologhi e sugli assi e piani d'omologia, pubblicati nel *Bulletin Universel del Férussac* (Paris, 1831), e nella *Correspondance physique et mathématique del Quetelet* (volume VII, Bruxelles, 1832); e come nel caso di due solidi eguali se ne deduca l'esistenza di un asse di rotazione e di strisciamento simultaneo, ossia di terebrazione, per cui ogni solido può trasferirsi dall'una all'altra posizione nello spazio. Osservando che in siffatto movimento di terebrazione tutti i punti del solido discendono di un tratto eguale nella direzione dell'asse suddetto, onde trasferirsi ne' punti corrispondenti dell'altra posizione del dato solido, e in conseguenza che le proiezioni ortogonali su quell'asse di tutte le rette congiungenti i punti rispettivi delle due posizioni del solido stesso sono fra loro eguali, l'autore deduce agevolmente questo teorema:

Se da un punto qualunque si guidano quante rette si vogliano rispettivamente parallele, eguali e nel medesimo verso, a quelle che congiungono i vari punti della prima posizione di un solido, coi punti corrispondenti di un'altra sua posizione, le estremità di quelle rette cadranno in un medesimo piano.

Immaginando che una figura piana, ruotando intorno ad una retta del piano stesso, ricada su quel piano, si ha la figura inversa, che muovendosi comunque sul piano stesso, non può giammai ricondursi alla primitiva sua posizione. Se invece la figura sia passata ad altra posizione senza arrovesciamento, le due figure si diranno dirette, e supponendo che una delle due figure si riduca simile alla primitiva, si avrebbe nel secondo caso il sistema di due figure simili dirette, e nell'altro quello delle figure simili inverse. L'autore trattò delle proprietà di entrambi i sistemi nella prima parte d'una memoria letta nel 1835 all'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, la quale rimase inedita, perchè dovea completarsi colle ricerche spettanti ai sistemi delle figure simili ed inverse nello spazio. Si ha la nozione di siffatte figure immaginando dapprima che da' vari punti di un piano si elevino due perpendicolari eguali e rivolte nelle due parti opposte. Le estremità di queste perpendicolari respettivamente eguali ed opposte si riguardino come i vertici di due poliedri sarebbero eguali nei loro elementi, ma non sovrapponibili, come un oggetto rispetto alla sua immagine riflessa da uno specchio piano. Questi due corpi, le cui faccie possono essere finite oppure infinitesime, e quindi racchiudersi da superficie curve, si diranno eguali ed inversi, e furono dal Legendre denominati simmetrici. Qualunque sia la posizione loro nello spazio, se ad uno di essi si sostituisca altro corpo simile, si avrà il sistema di due corpi simili ed inversi, mentre considerando un solido qualunque ed altro solido simile comunque posti nello spazio si avrebbe il sistema di due corpi simili e diretti, o puramente simili.

Ma poichè l'illustre signor Chasles, in una memoria compresa nei *comptes-rendus* dell'Accademia delle scienze di Parigi, ebbe a notare che il sistema di due figure eguali costituite simmetricamente, dà luogo a proprietà diverse dalle precedenti, e meritevoli d'essere conosciute, quantunque non siano state studiate; l'autore, rissovenendosi delle sue antiche ricerche su questo argomento, comunicò all'Istituto la nota sopracitata del febbraio 1874, e ricompose la presente memoria, nella quale si deducono proposizioni analoghe a quelle trovate dall'illustre signor Chasles. Anco per le figure simili od eguali, ma inverse nel piano o nello spazio, hannovi quei punti comuni omologhi, che l'Eulero in una memoria del tomo IX dei nuovi Atti dell'Accademia di Pietroburgo per le figure simili e dirette ha chiamato centri di simiglianza, e che secondo i due casi conviene denominare centri d'omologia diretta od inversa. L'autore osserva, come con facile argomentazione si potrebbe stabilire il seguente teorema:

Dati due corpi fra loro simmetrici nello spazio i piani perpendicolari alle metà delle rette, che congiungono i punti corrispondenti di due solidi, passano tutti pel centro di similitudine inversa.

Il membro effettivo G. Bellavitis legge la *Risposta alle obbiezioni fattegli dal m. e. prof. Rossetti sulle teorie fisiche*, la quale andrà a formar parte della sua *XIII Rivista di giornali* che si sta pubblicando negli Atti.

A questa lettura il membro effettivo Rossetti si limita ad osservare, che scopo precipuo della Risposta da lui data al primo discorso del Bellavitis, era quello di porre in sodo; che non vi ha alcun valido argomento per mettere in dubbio l'identità della causa, alla quale sono dovuti i fenomeni del calorico raggiante e della luce. Dichiara inoltre, che i confronti del senatore Bellavitis circa i fenomeni acustici, luminosi e calorifici non sono fatti in condizioni identiche, e quindi non autorizzano alle conclusioni, ch'egli vorrebbe cavarne.

Il segretario presenta a nome del m. e. Nardo, uno scritto di quest'ultimo, col titolo: *Vocaboli e modi di dire greci, dai quali sembrano derivate forme proprie del dialetto veneto, che si presentano come materiali di studio.*

Il socio corrispondente G. Lorenzoni presenta una seconda nota *Sulla direzione della coda della cometa Coggia (III, 1874) nello spazio.* L'autore in una sua nota, presentata a questo Istituto nello scorso luglio, aveva dimostrato che nel corso di due mesi, durante i quali furono fatte osservazioni sulla coda della cometa Coggia, la direzione iniziale della coda stessa aveva variato continuamente rispetto al raggio vettore e al piano dell'orbita. Egli aveva anche assegnato la legge di variazione in una ipotesi, la quale implicitamente esigeva, che il moto proprio della coda fosse stato piccolissimo in confronto del moto relativo della terra e della cometa.

In questa seconda nota egli trova di dover ripudiare siffatte ipotesi, e viene in conseguenza a dare la sua vera interpretazione al risultato ottenuto in base ad essa, del quale poi si serve nelle sue considerazioni ulteriori per istabilire il limite dello spazio, entro al quale dovette rimanere compreso il movimento della coda. Non potendo poi dalle sole osservazioni ottenere un criterio sufficiente per riconoscere la forma della superficie descritta dalla coda della cometa, egli ricorre a considerazioni di ordine fisico, le quali lo trarrebbero a ritenere, che la direzione della coda abbia nel corso delle osservazioni generato rispetto al raggio vettore e al piano dell'orbita una superficie conica a direttrice in forma di spirale.

Il socio corrispondente P. Valussi legge alcune sue *Considerazioni sopra Venezia ed il suo avvenire*, riassunte nel seguente sommario: « Se il destino delle città e delle nazioni di scendere, come sono salite, sia fatale; o non sia piuttosto una trasformazione possibile al forte e concorde volere. Applicazione a Venezia. Non giovano nè l'abbandono, nè le illusioni. Ragioni della passata grandezza, e cause della decadenza e della diversa fortuna delle due maggiori città marittime del nostro Golfo. Come intavolare il problema dell'avvenire per Venezia, il Veneto e l'Italia. Le illusioni delle città marittime e di Venezia. Nuove condizioni del traffico mondiale. Le città marittime devono cercare il commercio con naviglio ed uomini proprii per servirsene di alimento attorno a sè. Quello che Venezia e l'Italia devono fare per questo. Le antiche famiglie arricchite col mare, e mantenute colla terra che loro sfugge; il ceto medio; i poveri che non fanno ed aspettano le provvidenze altrui. Provvidenze comuni da prendersi tutti d'accordo, e meditatamente. La carità in che deve adoperarsi per vincere la miseria. Venezia deve uscire da se medesima per riconoscere la sua posizione e giovarsene. Una nuova educazione. Esempio di Venezia antica. Anche gli stranieri riconoscono certi

vantaggi della posizione di Venezia. Come l'Italia nuova deve nel suo massimo interesse guardare Venezia e l'estremo Veneto da Roma, a provvedervi per la sua parte. Ottimi elementi nel Veneto. Unendosi i Veneti nell'azione concorde, facciano vedere all'Italia la parte sua di dovere nella importante regione nord orientale.

Il socio corrispondente E. F. Trois presenta il *Rapporto dei nuovi aumenti avvenuti nel Museo di storia naturale dell'Istituto*, consistenti in 40 preparazioni specialmente di grandi plagiostomi, dimostranti le dettagliate specialità della loro angiologia.

Dopo ciò l'Istituto si restrinse in adunanza segreta, nella quale, oltre ai proprii affari interni, approvò la proposta dei curatori della fondazione Querini Stampalia di nominare a custode di quella biblioteca il signor Valentino Macolan e a vicecustode della medesima il signor Gaetano Cattonari; e ciò in base al regolamento della predetta fondazione, che assoggetta le nomine dei suoi impiegati alla sanzione dell'Istituto.

Fu accolta inoltre l'istanza del telegrafista signor B. Castelli, il quale domanda il giudizio di questo Corpo scientifico intorno ad una sua pila, che frattanto si deliberò di sottoporre all'esame di una Commissione, costituita dai membri effettivi Bellavitis, Pazienti e Rossetti.

In queste adunanze si distribuì la dispensa seconda del tomo II della serie V degli Atti, contenente i lavori che seguono:

Del m. e. *G. D. Nardo* — Saggio di studii filologici comparativi sulla derivazione di alcune voci dei dialetti italiani, specialmente veneti (*Continuazione*).

Dello stesso — Sopra due opere sulla lingua romena del professor L. Frollo; con una nota ed un elenco di voci romene, confrontate con forme usate nel dialetto dei pescatori di Chioggia (*Relazione*).

Del m. e. *De Betta* — Le cavallette e lo storno roseo in provincia di Verona nell'anno 1875 (*Nota*).

Del m. e. *G. Veludo* — Commemorazione del m. e. ab. G. Valentinelli.

Del m. e. *G. Bellavitis* — Tredicesima Rivista di giornali.

Del s. c. *C. F. Trois* — Sui nuovi aumenti di queste raccolte scientifiche.

Del s. c. *L. Stalio* — Catalogo sistematico delle conchiglie terrestri e fluviatili, provenienti dall'acquisto della Collezione Vidovich, e da lui ordinate e classificate.

Dell'ab. *G. Meneguzzi* — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Venezia (*Aprile* 1875).

Il Membro e Segretario: G. Bizio.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

CONCORSI A PREMIO

Fondazione dell'avv. Clemente Pizzamiglio.

Il defunto avv. cav. Clemente Pizzamiglio, con disposizione testamentaria del 26 giugno 1870, legò al R. Istituto Lombardo di scienze e lettere la somma di lire cinquecento annue in rendita pubblica, allo scopo di stabilire un premio, da conferirsi ogni biennio all'autore che avrà meglio trattata in iscritto una tesi sopra argomento di politica, di storia, di filosofia o di diritto.

Tema per l'anno 1877.

Il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere apre il concorso al primo premio biennale di questa fondazione, per il quale venne dal benemerito testatore stabilito il tema seguente:

« Presentare un progetto intorno all'amministrazione della giustizia in Italia, e negli affari civili, che raccolga i requisiti della economia, della celerità e della guarentigia de' diritti de' cittadini. — A raggiungere tale scopo, si presterebbe il giudizio collegiale, senza appello, e senza revisione? In caso positivo, se ne dimostri l'organismo pratico. In caso contrario, si addurranno le ragioni di siffatta risposta negativa, e si passerà al progetto summentovato, senza riguardo alla fatta domanda ».

Il premio è di lire mille.

Può concorrere ogni italiano con Memorie manoscritte e inedite.

Queste dovranno essere trasmesse, franche di porto, alla segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, in Milano, non più tardi delle 4 pom. del 31 marzo 1877; e, giusta le norme accademiche, saranno anonime, e contraddistinte da una epigrafe, ripetuta sopra una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore.

Anche i membri effettivi dell'Istituto sono ammessi a concorrere, ma dovranno notificarsi prima, e non potranno prender parte alle relative disamine e deliberazioni.

Ai concorrenti è lasciata piena libertà di trattazione, purchè il nuovo ordinamento da proporsi adempia ai requisiti di economia, celerità e guarentigia de' diritti de' cittadini, indicati nel tema.

La Commissione esaminatrice, nell'assegnare il premio, avrà speciale riguardo a chi nel lavoro presentato abbia dimostrata maggiore profondità di dottrina e cognizione perfetta dell'argomento.

Il giudizio sarà proclamato nell'adunanza solenne del 7 agosto 1877.

La Memoria premiata rimarrà proprietà dell'autore, ma egli dovrà pubblicarla entro un anno, insieme col rapporto della Commissione esaminatrice, e presentarne una copia al R. Istituto; dopo di che soltanto potrà conseguire la somma assegnata per premio.

Tutti i manoscritti si conserveranno nell'archivio dell'Istituto, per uso d'ufficio e per corredo de' proferiti giudizi, con facoltà agli autori di farne tirar copia a proprie spese.

È libero agli autori delle Memorie non premiate di ritirarne la scheda entro un anno dalla proclamazione del giudizio sul concorso.

Fondazione del prof. Giovanni Fossati.

Concorso per l'anno 1878. — *Tema approvato nell'adunanza dell'*11 *novembre* 1875.

« Delle funzioni dei lobi anteriori del cervello umano, tenuto particolar conto delle opinioni dei moderni sull'origine e la sede della parola ».

Tempo utile per il concorso, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1878.

Premio, lire 2000.

Il concorso ai premi della fondazione Fossati è aperto a tutti gli Italiani.

I manoscritti dovranno essere presentati, nel termine prefisso, alla segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, in Milano.

Ogni manoscritto sarà accompagnato da una lettera suggellata, portante al di fuori un'epigrafe uguale all'epigrafe del manoscritto, e al di dentro il nome dell'autore, e l'indicazione precisa del suo domicilio.

Il giudizio sarà pronunziato dalla Commissione da nominarsi dal R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, e il premio sarà conferito nella seduta solenne del 7 agosto successivo alla chiusura del concorso.

I manoscritti premiati saranno restituiti all'autore, perchè ne curi a sue spese la pubblicazione; e dell'opera pubblicata dovrà consegnarne tre copie al R. Istituto Lombardo; una delle quali destinata alla Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, e una a quella del Museo Civico di storia naturale: dopo di che soltanto potrà il premiato ritirare il danaro.

Milano, 9 dicembre 1875.

Il Presidente: C. Belgiojoso.

I Segretari: C. Carcano — C. Hajech.

NOTIZIE DIVERSE

I diamanti della corona d'Inghilterra. — Il professore Tennant, mineralogo della regina Vittoria, ha fatto l'inventario delle pietre preziose che fregiano la corona d'Inghilterra, e che venne restaurata dal gioielliere Rundell nel 1838. Essa pesa 1239 grammi, vi si vede il grosso rubino che Pietro il Crudele diede al principe Nero, e che Enrico II portava alla battaglia di Azincourt, uno zaffiro enorme, sedici altri più piccoli, undici smeraldi, quattro rubini, 1363 brillanti, 1273 rose, 147 diamanti a faccette piane, 4 grandi perle in forma di peri, e 273 altre perle.

Le sette religiose a Londra. — Il direttore generale del registro a Londra, scrive il *Journal des Débats* del 24, pubblicò testè la sua relazione annua, nella quale troviamo un elenco delle diverse confessioni religiose che fecero agli uffici del registro le dichiarazioni volute dalla legge. Al 31 dicembre 1875, le sette di ogni credenza erano in numero di 121, e parecchie fra queste hanno dei nomi bizzarri, come ad esempio: i *Cristadelfi*, cristiani che respingono qualunque altra denominazione; gli *Israeliti cristiani*; la *Chiesa del progresso*; la *Setta della contessa di Hantingdon*; i *Glassisti*; la *Banda gloriosa*; la *Banda dell'Alleluia*; le *Missioni della Speranza*; i *Mormoni*; le *Genti strane*; i *Declamatori*; i *Religionari ricreativi*; i *Fratelli del secondo avvento*; i *Metodisti temperanti*; i *Battisti severi*, e finalmente una setta nuova che si intitola: *Protestanti che aderiscono agli articoli della Chiesa d'Inghilterra, dal primo secolo fino al secolo decimottavo*, ma che respingono gli Ordini ed il Rituale della Chiesa Anglicana.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LE STRADE FERRATE NELLE INDIE

Dalle lettere del signor d'Aviella, corrispondente speciale dell'*Indépendance Belge*, che segue il principe di Galles, togliamo la seguente relazione sulle ferrovie indiane:

Nell'India si fa tutto alla grande, e le compagnie le cui linee ho testè percorse, non hanno al certo usato una lieve agevolezza nell'accordare ai rappresentanti della stampa il diritto di libera circolazione, per le loro persone, i loro domestici, ed i loro bagagli, durante il soggiorno nella penisola di Sua Altezza Reale. In meno di due settimane, ho percorso da Tutocorin a Calcutta 2705 miglia di strada ferrata, ed aggiungendo a questa la mia escursione di Haiderabad, 2961 miglia, ossia circa *mille leghe* di 4 chilometri, distanza, di cui solo può dare un'idea approssimativa il tragitto da New-York a San Francisco, o da Lisbona a Mosca. In tal modo io ho quasi percorsa l'India in tutta la sua lunghezza dal capo Comorin alla valle del Gange, ed in tutta la sua larghezza dall'Oceano Indiano al Golfo di Bengala.

La penisola indostana, che occupa circa tutto lo spazio compreso tra l'equatore ed il tropico, può paragonarsi ad un triangolo volto verso il sud, la cui base viene formata dalle catene dell'Himalaya ed il vertice dal capo Comorin o meglio dall'isola Ceylan. Da Bombay, situato sulla costa occidentale dinanzi allo sbocco del mar Rosso, partono tre linee, l'una delle quali — tuttora incompleta però — si dirige verso il nord percorrendo il lido; un'altra volge al nord-est verso Calcutta; la terza è diretta al sud-est verso Madras. Nei punti d'incontro di questi tre raggi, si congiungono degli altri che completano la rete ferroviaria, come la linea recentemente terminata, che da Madras si spinge al sud verso Tutocorin, ed al sud-ovest verso Beypore, e quelle, che risalgono la vallata del Gange in direzione parallela all'Himalaya, e che bentosto metteranno Calcutta in comunicazione diretta con Peshawer sulla frontiera dell'Afghanistan. Non parlo delle ramificazioni secondarie, che si innestano su queste arterie principali, abbenchè talune di esse sembrino essere destinate a diventare un giorno di per sè sole centro d'una nuova rete ferroviaria, come p. e. il gran tronco da Calcutta verso Assam, la ramificazione di Haiderabad, e la linea dell'Indus.

Nel loro insieme le strade ferrate presentano attualmente nell'India, secondo il rapporto ufficiale di quest'anno, uno sviluppo complessivo di 6273 miglia (2091 leghe) alle quali si deve ormai aggiungere il grande tronco da Madura a Tutocorin. V'è di che restar stupefatto a pensare che questo magnifico lavoro fu opera di ventitrè anni. Può reggere a confronto d'una tale operosità la estensione già tanto meravigliosa delle strade ferrate in Europa per raggiungere la quale si impiegò un mezzo secolo in Europa dove la civilizzazione moderna ebbe il primo sviluppo?

Nell'India infatti non fu già la civilizzazione che generò le strade ferrate, ma all'incontro le strade ferrate furono destinate a generare la civilizzazione. Apparentemente la configurazione del suolo opponeva pochi ostacoli alla costruzione delle strade ferrate nella maggior parte della penisola. Come l'America del Sud, e su minor scala, come la penisola scandinava, la penisola indostana è divisa in due versanti da catene, che corrono vicine e parallele ai suoi lidi occidentali. La maggior difficoltà consisteva nell'elevarsi sugli scoscesi declivi che dominano questa costa, poichè raggiunto una volta lo spartiacque sembrava non restar altro che porre i binari sul suolo dell'altipiano discendendo con leggero declivio verso il golfo del Bengala. Ma realmente era necessario tener calcolo delle macchie che si dovevano spianare, delle paludi che si dovevano asciugare, delle febbri che in certe parti mietevano a migliaia le vite dei lavoranti, finalmente dei fiumi torrenziali, che solcano la superficie del paese, talvolta sotto l'aspetto di stretti ruscelli, tal altra larghi, profondi, ed impetuosi come i fiumi torrenziali nell'epoca in cui crescono le loro acque. Nel tragitto che io feci, percorsi sovente ponti la cui lunghezza oltrepassava i 4000 piedi e tra breve S. A. R. aprirà sul fiume Chenab nel Punjab un viadotto lungo quasi 10,000 piedi ossia circa due terzi di lega. Arrogi lo stato precario delle fondazioni basate generalmente su d'un suolo moventesi e spugnoso, i cambiamenti continui operati dai torrenti nei loro letti, finalmente il periodico succedersi delle inondazioni che arrecano alle compagnie parecchi milioni di spesa annuale per riparazioni, e si potrà farsi un'idea degli ostacoli, che era possibile prevedere quando nel 1853 vennero posti i primi binari tra Bombay e Madras.

Se si considera inoltre che a quell'epoca l'India non aveva nè industria, nè strade, nè grande affluenza di viaggiatori ad eccezione dei pellegrinaggi, in una parola che essa non possedeva nessuna delle condizioni più elementari atte ad offrire la menoma probabilità di guadagno, e neppure di rimborso dei capitali impiegati nell'intrapresa, si dovrà al certo restar convinti che l'iniziativa privata non si sarebbe mai spinta spontaneamente in un affare tanto vasto e tanto aleatorio. Dal-

l'altro canto neppure lo Stato poteva per gli stessi motivi intraprendere una tale operazione senza trasgredire le regole più elementari della prudenza, ed oltre di ciò non gli sarebbe stato possibile di trovare a condizioni soddisfacenti pel tesoro la quantità di capitali immediatamente necessaria per intraprendere un'opera tanto colossale. Si fu allora che il celebre vicerè lord Dalhousie ricorse all'offerta di garantire un *minimum* d'interesse verso diritto di verificare i conti e di controllare la gestione delle compagnie. Sino a tanto che i guadagni non raggiungessero il 5 per cento, lo Stato pagherebbe agli azionisti la differenza, ma quando poi essi superassero un *minimum* d'interesse, la metà dell'eccedente verrebbe percepita dal tesoro sino al completo rimborso delle sue anticipazioni. Le compagnie avrebbero sempre il diritto di abbandonare in un dato tempo la loro gestione allo Stato, mediante il rimborso di tutti i capitali regolarmente versati nell'intrapresa, e lo Stato alla sua volta si riservava il diritto di ritirare la concessione, dopo ogni periodo di venticinque anni, rimborsando agli azionisti il valore delle loro quote, calcolate secondo il tasso medio degli ultimi tre anni.

Questo piano, al quale lord Dalhousie diede il suo nome, riescì talmente ad attirare i capitalisti inglesi, che nel mese di gennaio 1875 l'insieme dei capitali impiegati dalle differenti compagnie dell'India superava la somma di 95 milioni di sterline (2,225,000,000 di franchi). Nullameno l'insieme della combinazione ha suscitate le critiche più acerbe. Si rimproverarono ad essa tutti gli svantaggi di un duplice ed anche di un triplice governo, nel quale l'autorità nominale si trova da un lato nelle assemblee degli azionisti, l'autorità effettiva da un altro nelle mani dei direttori, e la responsabilità da un terzo lato, a carico dello Stato. Quest'ultimo infatti ha bensì un diritto di controllo e di veto, ma ad esso non spetta nè l'iniziativa delle misure, nè la nomina degli agenti, nè il regolamento dei dettagli; eppure è desso che si assume di sopportare in fin dei conti le conseguenze di tutti gli errori e di tutte le prodigalità amministrative. In quanto agli azionisti poi, essi per la maggior parte si trovano troppo lontani per poter controllare seriamente gli atti dei loro agenti; di 62,300 azionisti più di 56,000 trovansi in Inghilterra e soltanto 864, dei quali 416 indigeni, nell'India. Certi d'altronde di percepire il loro 5 per cento e quasi certi di non percepirne di più, essi danno carta bianca ai loro agenti, che di conseguenza mirano al grandioso più che all'economia per quella tendenza ben naturale che s'appalesa in ogni amministratore che sa di poter spendere senza nuocere nè dispiacere ai suoi clienti. Nè derivano una quantità di spese inutili nell'amministrazione e nella costruzione che vengono poste in evidenza dagli avversari del sistema.

È indubitato che in nessun paese del mondo le strade ferrate sono altrettanto *confortable* per viaggiatori. La maggior parte delle compagnie hanno adottato la distanza di 5 piedi e 6 pollici tra le rotaie, con che la generale opinione crede essere stato arrecato un grande aumento nella rubrica delle spese assolutamente inutili, ma che offre la possibilità di far circolare vaste e comode vetture, munite nelle prime classi di letti elastici e di gabinetti da *toilette*.

I treni sono poco numerosi; sono però lunghissimi e contengono generalmente molti più posti che viaggiatori. L'ultimo rapporto constata che durante l'anno 1874 certe linee ebbero in media nei loro treni circa in 32 posti, 3 posti in prima classe, in confronto di 32 disponibili sopra 80,11 occupati in seconda classe e sopra 596 di terza classe, occupati 253. Alcune linee hanno una quarta ed anche una quinta classe, se si tien calcolo dell'*intermediate class* riservata ai pochi europei che viaggiano in terza. Le stazioni sono veri villini, che offrono tutte le possibili comodità, tanto agli impiegati che ai viaggiatori; nelle principali vi sono gabinetti da toelette, sale da bagno con doccie e *buffets* tenuti in regìa, che però, a quanto dicesi, sono passivi all'Amministrazione; tutte le stazioni sono circondate da bellissimi giardini pieni di fiori scelti con molto gusto, ed anzi sotto questo riguardo esse potrebbero servir di modello a molte linee d'Europa. Finalmente parecchie compagnie mantengono con sovvenzioni delle scuole per i figli dei loro impiegati. Ecco il perchè due o tre linee solamente hanno appena cominciato a rimborsare il governo in proporzioni quasi *illusorie*, mentre il resto continua ad ingrossare i 52 milioni di sterline anticipati già dallo Stato a pieno saldo degli interessi garantiti.

V'ha al certo molto di vero in questi rimproveri. Tuttavia se anche ci si dovesse accusare di sentimentalismo in affari, noi siamo tanto abituati in Europa a vedere le grandi imprese, sotto lo stimolo della concorrenza, trattare i loro clienti come cifre ed i loro impiegati come macchine, che non ci spiace scorgere come qui la bisogna corra diversamente. D'altra parte poi fa duopo riflettere che nell'India i viaggiatori di prima e seconda classe hanno pienissimo diritto di godere di tutte le comodità, poichè pagano rispettivamente il sestuplo ed il triplo del prezzo di una terza classe.

In quanto ai vagoni delle classi inferiori, la cifra dei viaggiatori indigeni è talmente irregolare che per non correre rischio di lasciarne indietro una parte, bisogna fornire ogni treno d'un numero di molto superiore alla *media* dei passeggieri. D'altronde gl'indigeni sono molto affollati nei giorni di maggior calca, specialmente su certe linee, nelle quali si costruirono dei vagoni a due piani senza che l'altezza ne sia proporzionata, talchè quei poveri diavoli debbono starvi accovacciati come galline nella cesta d'un pollaio ambulante. Un più grave rimprovero è quello d'aver inutilmente adottato una soverchia larghezza per i binari, poichè, secondo competenti autorità, se le compagnie anglo-indiane si fossero contentate del metro, avrebbero economizzato, della metà almeno, nelle spese di costruzione, che s'elevarono in media a 17,000 lire sterline al miglia, ossia più di 318,000 franchi ogni chilometro. Certe linee costruite da poco per conto del governo colla larghezza d'un metro, non costarono, in circostanze favorevoli, è vero, che 6000 lire sterl. al miglia. A discolpa dei primi costruttori aggiungiamo tuttavia, che lo stesso governo sembra adottare adesso per ragione strategica la larghezza di 5 piedi e 6 pollici.

Checchè ne sia, il piano di lord Dalhousie ha già fatto il suo tempo. Al suo apparire, nè governo, nè compagnie avrebbero potuto trovare a meno di 10 a 12 p. c. capitalisti abbastanza avventurosi da arrischiare i loro capitali nella costruzione delle linee indiane. A lui si deve quindi d'aver procurato all'India i capitali stranieri dei quali essa abbisognava per sviluppare le sue vie di comunicazione — e ciò senza far pagare al paese un interesse maggiore del 5 per 0[0 rappresentato dai guadagni del traffico, aggiunti al completamento di

interesse pagato dal tesoro. Ma oggidì in grazia appunto all'esistenza di questa prima rete, o più giustamente in grazia alla prosperità pubblica al cui sviluppo essa contribuì tanto energicamente, lo Stato s'accorse di poter trovare a meno del 5 0[0 il denaro necessario alla creazione di nuove linee. Da allora esso più non poteva esitare ad intraprendere in modo diretto la costruzione di queste linee, ed infatti dagli ultimi cinque anni esso ha già speso a tale oggetto più di 8 milioni di sterline che si procurò al 4 0[0. Questo tuttavia non è che un primo passo nella via che deve condurlo al riscatto delle linee concesse e c'è da attendersi a vederlo valersi, per la prima volta, di tale diritto, a proposito della linea dell'Est, che raggiungerà nel 1879 il suo giubileo di venticinque anni.

Per rendersi conto della vera rivoluzione operata dalla creazione di questa rete nello stato economico e sociale dell'India, basta considerare che or sono venticinque anni, eccettuato la grande *trunk-road* nella vallata del Gange, l'India non possedeva nemmeno delle vie carrozzabili. Le grandi sue vie erano sentieri di carovane aperti attraverso alle macchie; quali mezzi di trasporto venivano adoperati il cavallo, il cammello, l'elefante, la lettiga, e di raro il carro a buoi. In un quarto di secolo essa è dunque passata da uno stato, che ricordava il nostro medio-evo, ad un sistema di comunicazione che segna oggidì l'estremo limite della civilizzazione. Basterebbe questo fatto a giustificare la presenza ed il dominio degli Inglesi nell'India.

Per ciò che concerne l'influenza delle strade ferrate sullo elemento europeo, esse hanno riannodati ad un tempo i legami, che uniscono questo esercito di funzionari sparsi nelle profondità della penisola alla madre patria, ed hanno pure contribuito ad assuefarli a questo clima, fornendo loro i mezzi di rifugiarsi in estate nei *sanitoriums* delle montagne, che permettono loro di prolungare il loro soggiorno nel paese e di fornire i loro figliuoli d'una certa educazione. Dal punto di vista strategico non è necessario che io insista sui vantaggi che esse offrono pei cangiamenti e le concentrazioni di truppe. Peshawer, la porta dell'India sull'Asia centrale, non è più che a tre giorni di distanza dalla capitale, e due giorni e mezzo bastano per recarsi da Bombay sia a Madras, che a Calcutta. Dal punto di vista poi economico, essi attendono ancora lo sviluppo delle ricchezze naturali, che devono un giorno compensare le spese della loro costruzione e mancano tuttora delle strade che devono servire ad alimentare e ad estendere viemaggiormente il loro traffico. Ma senza neppure ricordare gli effetti ordinari prodotti dalla loro introduzione sullo stato materiale dei paesi da esse traversati — effetti che avrebbero dovuto prodursi con molta maggiore intensità in un paese rimasto ancor tanto indietro — esse modificarono considerabilmente l'aspetto stesso d'una grande parte del paese che, poco innanzi incolto, venne col loro mezzo schiuso all'agricoltura ed all'industria: oltredichè esse prevengono, od almeno mitigano le carestie tanto frequenti nell'India; tanto è vero che dopo l'ultima apparizione di questo flagello, il governo stesso constatò nella sua risoluzione del 18 febbraio 1875, che l'organizzazione dei soccorsi non avrebbe potuto riuscire senza la grande arteria che traversando il Behar, mette in comunicazione Calcutta col Punyab.

Ma specialmente sulla società indigena le ferrovie sono chiamate ad esercitare un'influenza decisiva. Dapprincipio, considerando il buon mercato della mano d'opera, le abitudini del paese e più d'altro il nessun calcolo che gli indigeni fanno del valore del tempo, si faceva conto solamente sui viaggiatori europei e sulle mercanzie. Oggidì all'incontro le merci fanno peranco difetto, ed in quanto poi agli europei, non ne ho contato in media più di cinque o sei per treno nelle diverse linee, nelle quali ho testè viaggiato. All'incontro, sono restato realmente stupefatto sino dapprincipio della enorme affluenza d'indigeni in tutte le stazioni.

E bensì vero che i piccoli tratti di cammino vengono da essi ordinariamente percorsi anche oggidì a piedi o mediante carri tirati da buoi, ed anzi la statistica accenna che in generale gli indigeni non si servono delle strade ferrate che per le distanze superiori a 40 chilometri; al di là di questo limite però hanno essi compreso perfettamente che *time is money*, ed attualmente i biglietti di 3ª classe oltrepassano la cifra, quasi incredibile, del 97 p. c. sul numero totale dei viaggiatori, mentre i passeggeri di 1ª e 2ª classe non vi figurano rispettivamente che per 0,78 e 2,21 p. c.

Si comprende la trasformazione che la frequenza di tali movimenti deve operare a lungo andare sullo spirito delle popolazioni, risvegliando lo spirito della intrapresa, dell'emulazione e della critica e togliendo certe abitudini d'isolamento secolare, e soprattutto scuotendo lo spirito di casta col contatto forzato dei viaggiatori nella promiscuità dei vagoni. V'è in ciò un'azione lenta che agisce come dissolvente nella vecchia società indigena, e, se l'India diverrà una nazione, ne dovrà al certo andar debitrice alle sue ferrovie.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 29 febbraio 1876 (ore 14 44).

Cielo nuvoloso sul canale d'Otranto, in alcune stazioni della Sicilia, ove il barometro è leggermente disceso, e nella Liguria occidentale. Sereno nel resto d'Italia. Pressioni aumentate di 4 a 8 mill. specialmente nel centro della penisola e al Nord della Sardegna. Mare grosso nel golfo dell'Asinara e presso Trapani. Agitato a Porto Empedocle, a Messina, a Taranto, a Brindisi, presso il Gargano e Malta. Venti forti di N-O. o Nord in tutte queste stazioni. Deboli con mare mosso altrove. In Austria pure il barometro è salito di 6 mill., ma il cielo è coperto o piovoso. Tempo generalmente buono con dominio di venti delle regioni Nord.

Osservatorio del Collegio Romano — 29 febbraio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,6	766,0	765,3	766,8
Termomet. esterno (centigrado)	7,2	13,8	16,0	11,3
Umidità relativa...	88	68	64	93
Umidità assoluta...	6,72	7,91	8,70	9,30
Anemoscopio..........	N. 0	S. 0	S 4	Calma
Stato del cielo......	10. bello	8. pochi cirri	10. bello	8. cirri, nebbia

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 16,0 C. = 12,8 R. | Minimo = 6,7 C. = 5,3 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 1° marzo 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 20	75 15	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1876	537 50	—	—	—	—	—	—	—	—
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	—	—	—	—	—	—	80 20
Prestito Romano, Blount	—	—	—	—	—	—	—	—	—	78 65
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	—	—	—	—	—	—	78 35
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto detto stallonato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	—	—	—	—	—	—	2010 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	—	—	—	—	—	—	1375 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	—	500 —	250 —	—	—	—	—	—	—	476 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	—	—	—	—	—	—	680 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	—	—	—	—	—	—	393 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	—	—	—	—	—	—	350 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	—	—	—	—	—	—	548 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	—	—	—	—	—	—	—
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	107 55	107 45	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 07	27 05	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi	—	—	—	21 76
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 75 20 cont.

Francia breve 108 75.

Londra breve 27 05.

Il Deputato di Borsa: G. GALLETTI | Il Sindaco: A. PIERI.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 29 febbraio 1876, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

CITAZIONE.

Ad istanza del signor Giuseppe Bandini, domiciliato in via Condotti, n. 7, presso il suo procuratore signor avvocato Eteocle De Grassi, io sottoscritto usciere nel trib. civile di Roma ho citato il signor Giulio Bongers, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire innanzi al sullodato tribunale nella udienza del 28 marzo 1876, per sentire ordinarsi la vendita al pubblico incanto dei seguenti stabili pignorati con precetto 20 luglio 1875, trascritto il 22 successivo al vol. 42, n. 3669, per lire 11375 58, sorte, spese ed interessi, in virtù di sentenza del R. tribunale di commercio di Roma, 25 gennaio 1875, con animo di dedurre i pochi acconti pagati:

1° Vigna nel suburbio di Roma fuori Porta Maggiore, vocabolo Tor Pignattara, con circa 36 oncie d'acqua, casine e case coloniche, confinante coi beni del principe Aldobrandini, del conte Foschi, Gatalucci ed altri, salvi, ecc., di circa rubbia sette, pari ad ettari 70, stimata dal perito giudiziale Cerbara Alessandro per lire 52,743 69;

2° Altra vigna, prossima alla suddetta, vocabolo Marenella, con ingresso nel vicolo degli Angeli, confinante detto vicolo, i beni Scarabotti, vigna del detto Bongars ed altri, salvi, ecc., di pezze 48 circa, pari ad ettari . . . . . stimata dal detto perito lire 3706 15.

Con sentenza provvisoriamente eseguibile, non ostante opposizione od appello. Spese riservate.

Roma, 29 febbraio 1876.

1010 ENRICO MASTRELLI usciere.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA

Ad istanza del rev. signor D. Pietro Semenenko, tanto a nome proprio che come procuratore dei reverendi signori D. Giuseppe Habe e D. Tommaso Brzeska, domiciliato al vicolo del Mortaro, n. 88, rappresentato dal sig. avv. Vincenzo Soffoni procuratore,

Io Paolo Bonomi usciere presso il tribunale civile di Roma ho intimato al signor Giulio Bongars, attualmente d'incognita dimora, residenza e domicilio, qualmente la seconda sezione del tribunale civile di Roma nel giorno 19 febbraio 1876 emanò sentenza che fu pubblicata il successivo giorno 22 e sotto quel medesimo giorno spedita in forma esecutiva, colla quale fu nominato il signor Francesco Denorma in amministratore delle due vigne riunite al vicolo della Camilluccia fuori la porta del Popolo, con incarico di prendere legale consegna anche allo scopo di constatarne lo stato e di provvedere alla loro lavorazione durante la lite e nell'interesse di chi sarà di ragione e ne venne ordinata la esecuzione provvisoria.

PAOLO BONOMI usciere

1007 presso il tribunale civ. di Roma.

NOTIFICAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 20 gennaio 1876 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare a favore delli signori Enrico ed ingegnere Eugenio fratelli Saldarini di Pietro, domiciliati in Milano, il tramutamento in cartelle al portatore delli due certificati nominativi di credito verso lo Stato, consolidato 5 0/0, l'uno in data di Firenze 17 settembre 1873, col n. 109651, della rendita annua di lire 400, e l'altro in data di Milano 12 agosto 1863, col n. 147184 (rosso), della rendita di lire 150, intestati il primo Zannerini Maria fu Giovanni Battista, moglie di Pietro Saldarini; il secondo Saldarini Zannerini Maria fu Giovanni Battista di Milano, ad essi fratelli Saldarini pervenuti a titolo di successione.

Tanto si pubblica pelli effetti del regolamento 6 ottobre 1870, n. 5943.

Milano, il 20 febbraio 1876.

Pelli signori fratelli Saldarini suddetti: Dott. ALESSANDRO

955 PORTA notaio.

N. 20.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

I simultanei incanti tenutisi il 19 febbraio corrente essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di venerdì 17 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade e presso la Regia prefettura di Brescia, avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale num. 2 del Tonale, scorrente in provincia di Brescia, compreso fra Breno e la sponda destra del ponte in vivo sull'Oglio ad Edolo, escluse le traverse degli abitati, della lunghezza di metri 29,380 60, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 11,495 66.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 20 giugno 1875, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 5 gennaio 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Brescia.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1876 e durerà un novennio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1500.

La cauzione definitiva è di lire 375 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci, successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Brescia.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 25 febbraio 1876.

Per detto Ministero

972 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

AVVISO.

A richiesta del sig. Francesco Terwagne, domiciliato via del Corso, numero 178, io Lorenzo Palumbo, usciere addetto al R. tribunale di commercio di Roma, ho notificato ai signori Luigi Mezzetti ed Antonio Perfetti, di incognito domicilio e dimora, un protesto a rogito del notaio Alessandro Bacchetti, in data 14 febbraio corrente, per lire 3032 65, ed in pari tempo li ho citati a comparire innanzi al tribunale di commercio di Roma all'udienza del giorno tre marzo p. v., ore 11 ant., per sentirsi condannare, con arresto personale, al pagamento della suddetta somma di lire 3032 65, agli interessi ed alle spese, con sentenza eseguibile provvisoriamente e senza cauzione anche per l'arresto.

Roma, 28 febbraio 1876.

1016 L'usciere LORENZO PALUMBO.

AVVISO

per tramutamento e traslazione di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Patti con deliberazione in data del dì 25 ottobre 1870 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico di tramutare la rendita di lire quattrocentotrenta risultante di tre certificati intestati a Giuffrè Vincenzo fu Antonio, domiciliato in Sant'Angelo, uno di lire cento, segnato coi numeri 1258/347768, datato in Palermo il 17 marzo 1862, l'altro di lire duecentotrentacinque, segnato col numeri 16949/363459, datato in Palermo il 24 gennaio 1863*, ed il terzo di lire novantacinque coi numeri 2955/349465, datato in Palermo il 10 aprile 1862, in altrettanta rendita al portatore n. 6 cartelle, cioè: quattro di lire cento per una, una di lire venticinque ed una di lire cinque da consegnarsi al sig. Antonio Giuffrè fu notar Francesco di Sant'Angelo di Brolo. Nel contempo il tribunale suddetto autorizzò la cennata Direzione Generale del Debito Pubblico di operare la traslazione della rendita di lire trecentodieci, risultante da due certificati intestati a Giuffrè Vincenzo fu Antonio, domiciliato in Sant'Angelo, uno di lire 265, segnato coi numeri 1420/347930, datato in Palermo il 18 marzo 1862, e l'altro di lire quarantacinque, segnato col n. 42890, datato in Firenze il 9 novembre 1871, in prò della signora Rosalia Giuffrè di Antonio moglie di Giovanni La Spada, domiciliata in Messina, mercè certificato da intestarsi in favore della medesima col vincolo dotale, e rilasciarsi il nuovo certificato alla stessa. 850

* E non 1869, come si stampò nella prima pubblicazione al n° 41 di questa Gazzetta.

NOTIFICAZIONE.

Al signor Presidente del R. Tribunale civile e correzionale del circondario di Aosta.

Martinet Pietro Maria di fu Giovanni Antonio, proprietario, domiciliato alla Thuile, nella sua qualità di mandatario della maggioranza degli abitanti del paese della Grande Golette del comune della Thuile in persona dei signori Martinet Giulio, Gal Michele Giuseppe, Martinet Giovanni Gioachino enunciati con diversi altri nel mandato del 21 giugno 1875, Perrod Delfino notaio, tutti rappresentati dal procuratore capo esercente presso il tribunale suddetto Millet Antonio Giuseppe nella persona, dimora e studio del quale elezione di domicilio fu fatta, sedente nella città d'Aosta, in sua casa propria, al primo piano via Pretoria n. 6, come da mandato alle cause del 28 ottobre 1875, Carlon cavaliere notaio, che si trova col primo e col progetto del regolamento per i bacini e fontane pubbliche del paese precitato della Golette, depositati alla cancelleria del tribunale precitato per la loro comunicazione il 23 febbraio 1876,

Espose che al comune della Thuile al sunnominato paese esistono e hanno esistito da un tempo immemorabile due fontane; attesochè per farle servire è indispensabile di mantenere i canali ed eseguire le costruzioni e riparazioni necessarie, non avendoci potuto riuscire amicalmente, ha intentato azione, come consta della sua domanda presentata l'11 febbraio; attesochè sarebbe troppo costoso e per così dire impossibile citare uno ad uno, chiese l'autorizzazione voluta dall'art. 146 del Codice di procedura civile italiano, indicandone un certo numero, che sono Grenod Cesare, Penon Giovanni Grato, Jacquemod Rosalia e suo marito Frany, Jacquemod Costanza e suo marito Gabencel, che gli fu accordata in seguito alle conclusioni del procuratore del Re in data del 12 febbraio 1876 come segue:

Il tribunale precitato udito il rapporto fatto dal giudice delegato e adottando le conclusioni del procuratore del Re autorizza la citazione per bandi pubblici degli individui indicati nel ricorso, acciocchè abbiano a comparire davanti codesto tribunale all'udienza di mercoledì cinque luglio prossimo allo scopo di vedere ordinare la formazione del Consorzio citato nel detto ricorso e deliberare sul regolamento relativo alla domanda, il tutto in seguito alle conclusioni che saranno prese ed enunciate nell'atto di citazione che dovrà esser fatto per bandi pubblici mediante sua pubblicazione alla pretoria del comune della Thuile, oltre alla sua inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno, e mediante anche, oltre agli individui proposti nel ricorso, siano pure citati Jacquemod Paolo La Girolamo e Gal Giovanni Lorenzo, tutti due abitanti alla Thuile.

In data 14 febbraio 1876.

Firmati: Bellati presidente, Grognon Masenza, Grange cancelliere.

Aosta, il 26 febbraio 1876.

1002 MILLET proc. capo.

AVVISO.

A richiesta della Banca Romana in persona del sig. Giuseppe Guerrini governatore, domiciliato in via della Pigna, n. 14,

Io Giulio Berti usciere addetto al R. tribunale di commercio di Roma ho citato nuovamente il sig. Giovanni Tassinari, d'incognito domicilio, a comparire innanzi il tribunale di commercio di Roma, nell'udienza del giorno sei marzo p. v., ore 11, per sentirsi condannare e con arresto personale al pagamento della somma di lire 3021 50 importo di biglietto all'ordine e spese di protesto, agli interessi e spese, con sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, 29 febbraio 1876.

1015 GIULIO BERTI usciere.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

5ª SETTIMANA — Dal 29 gennaio al 4 febbraio 1876.

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	DIVISIONE PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE		
	Prodotti della Settimana.							
1875	163,179 49	3,692 69	34,733 03	174,556 99	2,198 10	378,360 30	1,396 29	270 98
1876	159,658 48	3,340 57	40,902 84	141,039 25	1,460 49	346,401 63	1,446 00	239 56
Differenze 1876	— 3,521 01	— 352 12	+ 6,169 81	— 33,517 74	— 737 61	— 31,958 67	+ 49 71	— 31 42
	Dal 1º Gennaio.							
1875	856,811 95	34,701 54	196,090 50	774,871 60	10,578 60	1,873,054 19	1,388 06	1,349 40
1876	796,326 81	22,036 39	186,932 46	556,182 53	10,158 87	1,571,637 06	1,446 00	1,086 89
Differenze 1876	— 60,485 14	— 12,665 15	— 9,158 04	— 218,689 07	— 419 73	— 301,417 13	+ 57 94	— 262 51

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Prodotti della Settimana.							
1875	45,283 23	1,081 76	6,943 49	47,924 53	1,111 40	102,344 41	755 00	135 56
1876	57,851 36	1,023 64	11,682 18	60,285 10	1,214 71	132,056 99	943 14	140 02
Differenze 1876	+ 12,568 13	— 58 12	+ 4,736 69	+ 12,360 57	+ 103 31	+ 29,712 58	+ 188 14	+ 4 46
	Dal 1º Gennaio.							
1875	213,332 25	5,318 51	32,640 92	202,437 23	4,985 85	458,714 76	755 00	607 57
1876	262,196 76	6,469 54	37,701 54	205,981 72	6,167 36	518,516 92	928 26	558 59
Differenze 1876	+ 48,864 51	+ 1,151 03	+ 5,060 62	+ 3,544 49	+ 1,181 51	+ 59,802 16	+ 173 26	— 48 98

Il 1º febbraio venne aperto il tronco Leonforte-Villarosa di chilometri 23 (rete Sicula).

878

R. TRIBUNALE CIVILE di Velletri.

Ad istanza dei signori Adriano e Teresa Quattrocchi, domiciliati in Roccamassima ed elettivamente a Velletri, nello studio del proc. Enrico Baratti, dal quale sono rappresentati, ammessi al gratuito patrocinio con decreto del 17 marzo 1875,

Io infrascritto usciere ho citato i signori Zeno, Gitto, ed Antonio Stefanucci, d'incognito domicilio, e Pietro e Raffaele Stefanucci, domiciliati a Roccamassima, a comparire avanti il suddetto tribunale nell'udienza del 24 febbraio 1876 per sentire autorizzare la vendita all'asta pubblica dei seguenti beni:

1. Casa di abitazione nel comune di Roccamassima, vie S. Michele e Ciambella o Borgo Mastro.

2. Utile dominio di terreno vignato, seminativo, olivato con casa colonica e molino ad olio nel territorio dello stesso comune, contrada Bassolecase.

Copie tre della presente citazione ho affisse alla porta esterna della sede del tribunale per i signori Zeno, Gitto ed Antonio Stefanucci, ed altra copia l'ho consegnata al Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale.

1011 PIETRO ROCCASECCA usciere.

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VITERBO

COMUNE DI MARTA

Avviso d'Asta.

Si fa noto che alle ore 2 pomeridiane del 16 marzo 1876 si esporrà all'asta pubblica in questa sala municipale dal signor sindaco l'affitto del tenimento di proprietà comunale in vocaboli Molino, Macchia, Perazzeta, della superficie di ettari 103 60 pel sessennio 1876-82.

L'asta verrà aperta in base al prezzo di lire 15,937 86, col sistema della candela vergine.

Per le altre condizioni si osservi il capitolato d'oneri ostensibile in tutte le ore d'ufficio in questa segreteria comunale.

Con altro avviso verrà stabilito il termine dei fatali.

Dalla residenza municipale di Marta, li 27 febbraio 1876.

1013 *Il Segretario Comunale:* A. BRUNORI.

SVINCOLO DI CAUZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il notaio Luigi Mornacco fu Andrea, dimorante in Torino, notifica avere sotto li 16 giugno 1874 rinunciato all'esercizio del notariato alla residenza di Casale, e nel dì 29 scorso gennaio sporto domanda al tribunale civile di detta città per lo svincolo della sua cauzione, e ciò in conformità dell'articolo 38 della legge 25 luglio 1875.

Casale, 15 febbraio 1876.

834 B. GATTI proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto fa noto che in virtù della legge 8 giugno 1874 sull'esercizio della professione di procuratore intende procedere allo svincolo della cedola del Debito Pubblico del Regno d'Italia, della rendita di lire cento, di cui nel certificato num. 95195, vincolata ad ipoteca per la malleveria prestata qual procuratore esercente presso il tribunale civile di Sarzana.

807 FERDINANDO CAPELLINI proc.

Citazione per pubblici proclami.

Richiesto da Mazzoni Giovanni fu Andrea, Muzio Carlo fu Gaspare, Muzio Francesco fu Carlo, Mazzoni Giacomo fu Paolo, Mazzoni Giacomo di Andrea, Mazzoni Andrea fu Agostino, Muzio Agostino fu Giambattista, Foppiani Luigi fu Stefano, Mazzoni Giovanni fu Giambattista, Mazzoni Carlo fu Michele, Muzio Giuseppe fu Antonio, Mazzoni Domenico fu Stefano, Mazzoni Stefano fu Agostino, Mazzoni Giambattista fu Carlo, Muzio Andrea fu Michele, Muzio Giovanni di Antonio, Mazzoni Teresa vedova di Foppiani Giacomo a nome proprio e quale rappresentante del figlio minore Foppiani Michele, Mazzoni Giulia fu Andrea, Mazzoni Andrea fu Francesco, Mazzoni Michele fu Antonio, e Biggi Maria vedova di Muzio Carlo fu Giuseppe a nome proprio e quale rappresentante del proprio figlio minore Muzio Giovanni, i quali tutti sono domiciliati e residenti a Pietranera di Rovegno, e furono autorizzati con decreto 28 gennaio 1876 del tribunale civile di Bobbio ad operare la presente citazione per pubblici proclami,

Io usciere Luigi Secondiani, addetto alla pretura del 2º mandamento di Roma, col presente pubblico proclama cito Foppiani Giambattista fu Giuseppe — Foppiani Giuseppe fu Giambattista — Foppiani Giacomo fu Giuseppe — Foppiani Giovanni di Giambattista — Foppiani Andrea fu Ignazio — Foppiani Giuseppe fu Ignazio — Foppiani Giambattista fu Giacomo — Foppiani Giacomo fu Stefano — Foppiani Giacomo fu Giuseppe — Foppiani Giambattista fu Giuseppe — Foppiani Tommaso di Gaspare — Foppiani Giacomo fu Giuseppe — Foppiani Agostino di Stefano — Poggi Giuseppe di Domenico, e Poggi Giacomo fu Giuseppe, tutti domiciliati e residenti in Foppiano, comune di Rovegno, nonchè Pagliughi Giambattista fu Gio. Maria — Pagliughi Pietro fu Pietro — Pagliughi Luigi fu Antonio — Cella Carlo fu Antonio — Cuneo Filippo fu Domenico — Cuneo Giuseppe fu Giovanni — Cuneo Giuseppe fu Antonio — Cuneo Giuseppe fu Antonio Maria — Cuneo Antonio di Pietro — Cuneo Simone fu Giuseppe — Cuneo Gio. Battista fu Pietro — Cuneo Antonio fu Pietro — Cuneo Giovanni fu Pietro — Cuneo Antonio fu Lorenzo — Cuneo Giovanni fu Domenico — Cuneo Gio. Battista fu Filippo — Cella Giuseppe di Domenico — Cella Pietro fu Carlo — Cuneo Antonio fu Bartolomeo — Pagliughi Maria Anna fu Pietro vedova di Gio. Battista Carnessa — Cuneo Antonio fu Gio. Battista — Cella Lorenzo fu Gio. Battista — Cella Lorenzo fu Girolamo — Cella Bartolomeo fu Giovanni — Cuneo Anna Maria fu Antonio vedova di Cuneo Domenico — Cella Pietro fu Antonio — Cuneo Antonio di Pietro — Cuneo Antonio fu Domenico — Pagliughi Pietro fu Antonio Maria — Pagliughi Gerolamo fu Gio. Maria — Cella Giambattista fu Antonio — Cella Gio. Battista fu Gio. Battista — Cuneo Andrea fu Giuseppe — Cuneo Tomaso fu Francesco — Cella Pietro fu Paolo — Cella Giovanni fu Gio. Maria — Cella Pietro fu Giambattista — Cella Domenico fu Antonio — Cuneo Giuseppe fu Stefano — Ghirardelli Antonio fu Tomaso — Cella Girolamo fu Luigi e Cuneo Pietro fu Giuseppe, tutti domiciliati e residenti in Alpepiana, comune di S. Stefano d'Aveto, a comparire avanti al pretore di Ottone, ed alla udienza che sarà tenuta nel giorno quattro aprile prossimo alle ore 9 antimeridiane, e nel consueto suo ufficio posto pure in Ottone, nella casa Carbone, per ivi intervenire nel giudizio possessorio promosso dai richiedenti per atto 27 novembre 1875 contro Foppiani Giuseppe fu Agostino — Foppiani Stefano fu Matteo — Foppiani Carlo fu Giacomo — Foppiani Giambattista fu Carlo — Poggi Paolo fu Giuseppe e Foppiani Giuseppe fu Giovanni, domiciliati e residenti in Foppiano suddetto, e sentire anche di fronte ad essi odierni citati fare luogo alla seguente domanda,

I richiedenti sono nel vero, legale, ol-

tre annale ed anche oltre trentennario possesso, a titolo di assoluta ed esclusiva loro proprietà, di una vasta zona di terreno alberata di faggi posta sul monte Lupo, comune di Rovegno, e precisamente sul versante che prospetta il monte Dego, una quale zona è la continuazione di altra più vasta superficie di terreno, in parte pure alberata e per la maggior parte gerbida, pascolativa ed inculta che ha principio nelle adiacenze del loro abitato di Pietranera e del pari di proprietà dei richiedenti medesimi e da loro posseduta.

Gli odierni notificati, unitamente ai detti sei individui di Foppiano già citati sotto pretesto di regolare confini, con atto 24 luglio 1875 notaro F. Rettagliata si sarebbero attribuita una notevole parte di detta zona di terreno posta sulla pendice di monte Lupo, disconoscendo così il buon diritto di proprietà spettante ai richiedenti, diritto confortato da un possesso non pur oltre annuale, ma secolare.

Questo arbitrario loro operato, costituendo una molestia al possesso dei richiedenti, tanto più per le concomitanze di detto atto 24 luglio 1875, venne con la detta citazione 27 novembre 1875 proposta dimanda di manutenzione, citando i mentovati sei individui di Foppiano i quali eccepirono la non integrità del giudizio. Ed è perciò che ora si propone la dimanda contro tutti, spiegando le già prese conclusioni, cioè: mantenersi in possesso gl'istanti nella mentovata zona di terreno, posta nel comune di Rovegno; con inibirsi ai convenuti tutti di molestarli, il tutto colla vittoria delle spese, danni e vacati di cui si protesta.

Notifico inoltre ai suddetti citati che, giusta il decreto 28 gennaio 1876 del tribunale di Bobbio, la presente citazione sarà inoltre notificata nei modi ordinari a Foppiani Giambattista fu Carlo, residente a Foppiano, ed a Paglinghi Giambattista fu Gio. Maria, residente in Alpepiana, ed un esemplare dei giornali portanti la presente sarà affisso all'albo pretorio dei comuni di Santo Stefano di Aveto e di Rovegno per due domeniche successive.

Roma, li 29 febbraio 1876.

1009 LUIGI SECONDIANI.

ESTRATTO DI DECRETO

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Roma, sezione 5ª, con decreto del giorno 10 febbraio 1876 ha autorizzato Virginia Paleotti-Pocavena in Santucci a potere intestare a proprio nome tanto la cartella di Debito Pubblico del Regno d'Italia intestata ora al marchese Gio. Battista Paleotti-Pocavena dell'annua rendita di lire settantacinque in data 18 luglio 1872 col n. 65591 certificato, e n. 76415 registro, quanto l'assegno provvisorio nominativo a favore dello stesso marchese Gio. Battista Paleotti-Pocavena di lire tre e centesimi trentuno in data 18 luglio 1872 col numero 14004, e di registro col n. 76415. Si deduce ciò a notizia per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

965 ENRICO avv. ANNIBALDI.

AVVISO.

Il sottoscritto erede testamentario, in ordine al testamento pubblico del 24 settembre 1875, rogato Romboli e registrato a Siena li 24 gennaio 1876, della fu signora Caterina del fu Vittorio Robert vedova del fu Pietro Violet, oriunda di Marsiglia e domiciliata a Siena, invita tutti i creditori di detta sua autrice a presentare i loro titoli di credito al sottoscritto medesimo in detta città di Siena nella di lui casa di abitazione posta in via di Montebello, al n. 13, entro il termine di giorni quindici decorrendi da quello della pubblicazione della presente intimazione, comminando la decadenza da ogni diritto a quei creditori che non si presentassero in detto termine.

Siena, il 28 febbraio 1876.

1017 DOMENICO BIANCIARDI.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI REGGIO CALABRIA

Piazza Mercato, casa Colica.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andata deserta l'asta tenutasi nel giorno 20 dello scorso settembre, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 15 del prossimo mese di marzo avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al sottoscritto, o chi per esso, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1080 pali di castagno selvatico all'anno, per il periodo continuativo di anni cinque a cominciare dal 1876 per terminare col 1880 inclusivo.

Tale fornitura ammonta alla complessiva somma di lire 42,930 (quarantaduemila novecentotrenta).

Lunghezza dei pali in metri	CIRCONFERENZA in centimetri non minori		QUANTITÀ		Prezzo della unità	IMPORTARE della fornitura	
	alla estremità superiore	a due metri dalla estremità inferiore	annua pel quinquennio	totale pel quinquennio		annua	del quinquennio
Pali da metri 6 50	30	50	432	2160	L. 6 50	L. 2808	L. 14040
Id. 7 50	36	56	432	2160	8 50	3672	18360
Id. 8 50	36	56	216	1080	9 75	2106	10530
			1080	5400		8586	42930

Tale fornitura verrà aggiudicata al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabiliti nel capitolato relativo in data del dì 21 luglio ultimo, visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di ufficio dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

L'asta seguirà a partiti segreti, e le relative schede scritte su carta da bollo di lira una, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

La consegna dei pali da fornirsi ogni anno dovrà essere fatta completamente dentro la prima quindicina di aprile dello stesso anno franca di ogni spesa ad uno scalo o stazione delle ferrovie lungo il littorale Jonio da Corigliano a Reggio, o nelle marine di Paola, Pizzo e Reggio a scelta del fornitore, ove sarà fatto il collaudo da un funzionario d'amministrazione a ciò espressamente delegato.

Il pagamento dei pali in base al prezzo di aggiudicazione avrà luogo anno per anno, a fornitura annua completa, sulla presentazione del relativo certificato di collaudo.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione ovvero munite di valevoli certificati comprovanti la loro idoneità a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di lire duemila in danaro od in biglietti di Banca aventi corso legale, o anche in titoli di rendita dello Stato al corso di Borsa del giorno precedente a quello dell'incanto.

Finita l'asta, si terrà solo il deposito di quello che sarà riuscito aggiudicatario, restituendolo agli altri concorrenti.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'asta, contratto, copia, bollo e registro inerenti alla presente impresa saranno a carico dello aggiudicatario.

Sono assegnati giorni 15 a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potranno presentare queste offerte di ribasso scadrà alle ore 12 meridiane nel giorno 31 dello stesso mese di marzo.

Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche si presenterà un solo offerente.

Reggio, 21 febbraio 1876.

952 *Il Direttore Compartimentale:* PISANI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

Si notifica che nel giorno d'oggi venne deliberato l'appalto della quinquennale manutenzione della strada provinciale lungo il Foglia, di cui alla notificazione inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 14 andante mese di febbraio, mediante l'offerto ribasso di lire 9 65 per ogni cento lire sul prezzo d'asta in lire 56,890 90, e quindi per il prezzo di lire 51,400 93.

Chiunque intenda di migliorare il detto prezzo di deliberamento è avvertito che il termine pel ribasso non minore del ventesimo scade a mezzodì preciso del giorno 14 prossimo marzo.

Si richiamano le avvertenze contenute nella suddetta notificazione.

Pesaro, 28 febbraio 1876.

1012 *Il Segretario Capo:* G. SPADINI.

INTENDENZA DI FINANZA IN TORINO

Si rende noto che nel giorno 21 marzo p. v. si procederà presso quest'ufficio d'Intendenza, via Bogino, nº 6, ad incanti pubblici col metodo dell'estinzione della candela vergine per la vendita dello stabile seguente:

Cartiera del R. Parco presso Torino, composta di due vasti casamenti, uno a ponente e l'altro a levante della via pubblica del Parco, quello detto Casa degli Operai, perchè destinato ad uso abitazione per gli operai della fabbrica, questo costituente la cartiera propriamente detta — Alla cartiera vi hanno annessi macchinismi ed attrezzi, non che le necessarie ragioni d'acqua per il servizio della medesima, il tutto si e come trovasi più estesamente descritto e specificato nel capitolato generale e speciale visibile in tutte le ore d'ufficio presso l'Intendenza stessa.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 438,160, compresi i meccanismi ed attrezzi esistenti nella cartiera, che le appartengono, pel valore di circa L. 73,000.

Dall'Intendenza di Finanza, addì 15 febbraio 1876.

998 *L'Intendente:* DELL'ABBADESSA.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza del rev. signor D. Pietro Semenenko, tanto a nome proprio che come procuratore dei reverendi D. Giuseppe Hube e D. Tommaso Brzeska, possidente, domiciliato al vicolo del Mortaro, n. 58, rappresentato dal signor Vincenzo Scifoni procuratore,

Io Paolo Bonomi, usciere presso il tribunale civile di Roma ho citato per la seconda volta, per non avere costituito il procuratore, il signor Giulio Bongars, d'incognita residenza, dimora e domicilio, a comparire avanti il Regio tribunale suddetto nella udienza che terrà il giorno ventotto marzo 1876 e per le ragioni dedotte nella prima citazione e sotto tutte le riserve emesse contro il curatore della eredità giacente del fu D. Girolamo Kajsiewicz condannare il Bongars al pagamento di lire 1430 70, residuo di affitto al 31 gennaio 1876 delle due vigne in vocabolo la Camilluccia, e stante l'inadempimento de' patti dichiarare risoluto e rescisso il contratto di affitto delle suddette due vigne ed ordinare tanto a carico del Bongars che di qualunque altro illegittimo detentore lo sfratto dalle medesime ed emanarsi sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione, colla condanna del Bongars alle spese, con dichiarazione che non comparendo si procederà in contumacia.

PAOLO BONOMI usciere
1008 presso il tribunale civ. di Roma.

LA GIUNTA MUNICIPALE DEL COMUNE DI FAUGLIA

Veduto il decreto della Deputazione Provinciale del 10 settembre 1875, notificato il dì 29 novembre successivo, col quale accogliendosi l'istanza emessa nella deliberazione di questo Consiglio comunale degli 8 luglio 1875, veniva sciolto il Consiglio comunale e veniva ripartito il numero dei consiglieri nel modo che appresso, cioè:

1ª frazione	— Fauglia e Valtriano,	consiglieri	nº 8
2ª	id.	— Luciana,	id.	nº 2
3ª	id.	— Tripalle,	id.	nº 2
4ª	id.	— Crespina,	id.	nº 5
5ª	id.	— Cenaja,	id.	nº 3

Veduta la lettera prefettizia de' 29 novembre 1875, colla quale veniva incaricata la Giunta municipale della compilazione del regolamento per le elezioni generali, da sottoporsi alla approvazione della Deputazione provinciale,

La Giunta delibera:

Art. 1º Gli elettori per censo residenti nel comune voteranno nella frazione nella quale risiedono. Gli elettori per censo non residenti nel comune prenderanno parte alla votazione nella frazione nella quale possiedono.

Art. 2º. Gli elettori per titoli concorreranno alla nomina dei consiglieri nella frazione del loro domicilio d'origine, ed ove lo abbiano abbandonato, in quella in cui avranno fissata la residenza e fattane legale dichiarazione nei termini respettivamente indicati nei successivi articoli.

Art. 3º. Sieno o no residenti nel comune, gli elettori per censo che possiedono in più frazioni saranno ammessi a dichiarare in quale delle frazioni medesime intendono rendere il loro voto, e nel caso non dichiarino alcunchè, saranno d'ufficio inscritti nella lista di quella frazione nella quale hanno più largo censo. Tali dichiarazioni perchè siano efficaci debbono esser fatte all'uffizio comunale non più tardi del mese di marzo d'ogni anno, e saranno accompagnate da' documenti giustificativi lo stato di possesso nella frazione prescelta.

Art. 4º. Il termine di che nell'articolo precedente è fissato per quest'anno 1876 e per questa prima elezione generale dei consiglieri per frazioni, a dieci giorni dopo la pubblicazione del presente deliberato, e per i non residenti, dalla inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 5º. Il sindaco è incaricato della esecuzione e pubblicazione del presente regolamento.

Il 1º gennaio 1876.

L'Assessore Anziano Avv. EGIDIO PIERI. — *Il Presidente Sindaco* Dott. F. BOCCI.

Il Segretario: R. LULLI.

Approvato dalla Deputazione provinciale di Pisa, li 5 febbraio 1876.

Copia conforme, salvo, ecc.

Fauglia, li 22 febbraio 1876.

Il Sindaco: Dott. F. BOCCI.

1021 — *Il Segretario*: R. LULLI.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Avviso d'Asta.

Alle ore 12 meridiane del giorno 10 marzo p. v. avrà luogo in questo ufficio di Prefettura, innanzi all'ill.mo signor prefetto, l'incanto col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo appalto di manutenzione del tronco di strada nazionale dal bivio di Benisiti sino all'incontro colla via provinciale di Castrogiovanni, della lunghezza di metri 12,340, decorribile dal 1º aprile 1876 al 31 marzo 1879, per l'importare annuo a base dell'asta di lire 13700, giusta il progetto approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con lettera 4 febbraio 1876, n. 6100-806.

Per essere ammessi all'asta occorre:

1º Presentare un certificato di moralità rilasciato dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti, nonchè tutt'altri documenti prescritti dall'articolo 2, cap. I, del capitolato generale;

2º Depositare presso l'ufficio ove si terrà lo incanto una somma di lire 1600 in numerario o in biglietti di Banca Nazionale od in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno del deposito da valere come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta. Le somme in tal modo depositate saranno restituite, dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che verrà ritenuta a mani dell'Amministrazione sino a che non sarà stipolato il contratto d'appalto;

3º Prestarsi dall'aggiudicatario definitivo una cauzione equivalente ad una mezza annata del canone di appalto depurato dal ribasso d'asta, che potrà essere fatta in numerario, in biglietti della Banca Nazionale, od in rendite del Debito Pubblico al valore di Borsa del giorno del deposito;

4º Conformarsi in fine a tutte le condizioni espresse nei relativi capitolati speciale e generale, che si trovano visibili tutti i giorni nell'ufficio di Prefettura.

Seguito il deliberamento ne sarà data notizia al pubblico con apposito avviso, nel quale sarà fissata la decorrenza dei fatali che sarà di giorni 15 a datare dal dì del deliberamento.

Caltanissetta, li 22 febbraio 1876.

Per l'Ufficio di Prefettura
Il Segretario: F. ERRANTE.

1067

AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che essendo andati deserti i due esperimenti d'asta prescritti dal Regio decreto 4 settembre 1870, nº 5852, per l'affittanza dei sottodescritti stabili di ragione dell'Ospitale Passi in Calcinate, mandamento di Martinengo, provincia di Bergamo, e che essendosi sul complesso di detti stabili ottenuta una offerta privata di L. 14,865 per parte del sacerdote don Pietro Natali di Alzano Maggiore, la Prefettura di Bergamo con decreto 11 febbraio 1876, ha ordinato una nuova asta in base appunto al predetto complessivo prezzo di L. 14,865, alle seguenti condizioni:

Descrizione degli stabili.

Lotto 1º — In Calcinate, Mornico e Bolgare. Casa con brolo e casseggiato colonico annesso detto Portico dell'Ospitale; casseggiato colonico detto Pietra Santa con terreni aratorii, con gelsi e viti, prati stabili e case d'affitto con orto nell'abitato — Superficie censuaria, pertiche 1032 68 — Rendita censuaria, L. 6673 19.

Lotto 3º — In Caleppio. Casa civile in Contrada Maggiore e casa colonica detta il Casetto, con terreni coltivi da vanga, ronchi a murelli, prati e boschi cedui forti — Superficie censuaria, pertiche 124 73 — Rendita censuaria, L. 874 52.

Lotto 4º — In Gandosso. Casa colonica con terreni coltivi da vanga, ronchi a murelli e bosco ceduo forte — Superficie censuaria, pertiche 133 40 — Rendita censuaria, L. 393 24.

Lotto 5º — In Capriolo Bresciano. Prato stabile irrigatorio — Superficie censuaria, pertiche 7 62 — Rendita censuaria, L. 76 45.

Totale: superficie censuaria, pert. 1298 43 — Rendita censuaria, L. 8017 40.

CAPITOLI D'ASTA.

1º L'asta avrà luogo in Calcinate, nella cancelleria dell'Amministrazione posta nel locale dell'Ospitale, a pian terreno, il giorno 18 marzo p. v. 1876.

2º L'asta sarà aperta dal presidente della Commissaria dell'Ospitale Passi sotto le discipline del regolamento contenute nel R. decreto 27 novembre 1862, numero 1007, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni contenute nei capitoli generali ed addizionali che sono ostensibili da oggi in avanti presso la cancelleria dell'Ospitale Passi.

3º L'affittanza si fa per un dodicennio avente principio col giorno 11 novembre 1876 e termine col giorno 10 novembre 1888.

4º I signori aspiranti all'asta, prima dell'apertura della medesima, dovranno eseguire un deposito in ragione del 10 per 100 sulle rendite peritali, a cauzione delle offerte e delle spese e tasse in carta monetata legale, libretti della Cassa di Risparmio di Bergamo, rendita dello Stato al portatore o in obbligazioni del Prestito Nazionale 1866.

5º Le offerte non saranno mai minori di L. 10 sopra il reddito peritale e sopra l'ultima offerta.

6º L'offerente per persona da dichiararsi dovrà manifestare a chi presiede all'asta il nome della persona per la quale interviene, ed in caso di delibera presentare una regolare obbligazione o procura della persona dichiarata, senza di che sarà vincolato solidariamente mediante i fatti depositi.

7º La delibera si farà ai migliori offerenti.

8º Il termine utile per presentare un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera sarà di giorni 15 a datare dal momento in cui l'asta verrà aperta, e scadrà quindi alle ore 10 ant. del giorno ...

9º La delibera sarà obbligatoria per i deliberatarii ma l'Amministrazione si riserva di ottenere la superiore approvazione, salvo il disposto dell'art. 11.

10º L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine.

11º Non essendovi aspiranti, l'affittanza sarà definitivamente aggiudicata al sacerdote don Pietro Natali per l'offerto prezzo di L. 14,865.

Calcinate, li 18 febbraio 1876.

Il Presidente: CARLO dott. NARCISI.

956 — *Il Segretario*: L. PASSI.

(2ª pubblicazione)

BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Assemblea generale

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione gli azionisti della Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 18 marzo p. v., alle ore 1 1/2 pomeridiane precise, nel locale della Banca, via Prato, nº 21.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio;

2º Relazione dei censori;

3º Approvazione del rendiconto sociale esercizio 1875 e deliberazione sul riparto del dividendo relativo;

4º Nomina di sette amministratori ed un supplente;

5º Nomina di tre censori.

Gli azionisti dovranno avere depositate le loro azioni a tutto il giorno otto marzo:

a **Bergamo**, presso la Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti,

a **Milano**, presso la Banca Generale,

ove saranno rilasciate le carte di ammissione per l'adunanza.

Bergamo, 26 febbraio 1876.

992

CAMERANO NATALE *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.